

**BOLOGNA SETTE**  
prova gratis la  
versione digitale



**Per aderire scrivi  
una email a  
promo@avvenire.it**

# Bologna

sette



Inserito di

## A settembre riapre Santa Maria della Carità

a pagina 2

## Fondazione Santa Clelia, 32 anni per i fragili

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna  
Tel 051.6480755 - 051.6480797;  
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Da domani a domenica 3 agosto ragazzi di tutto il mondo si riuniranno a Roma e incontreranno papa Leone XIV. In cinquecento partiranno dalla nostra diocesi. Nei primi due giorni l'incontro anche dei «missionari digitali»

DI LUCA TENTORI  
E CHIARA UNGUENDOLI

«Andrò a Roma per condividere una bella esperienza con tanti altri giovani di tutto il mondo, e soprattutto per partecipare al Giubileo, un cammino che ci invita a incontrare Dio in modo più «ravvicinato», a credere in un mondo più giusto e a guardare il futuro con speranza». Così Andrea Ianni, 25 anni, educatore professionale, della parrocchia di San Biagio di Cento, descrive le sue aspettative per il Giubileo dei giovani, a cui parteciperà, assieme a tanti altri ragazzi della diocesi, da domani a domenica 3 agosto a Roma: un «gruppo» di ben 500 persone. «In parrocchia, nell'oratorio, sono educatore dei ragazzi delle Scuole superiori - racconta - e partirò con loro: anche questa sarà una bella esperienza. Mi aspetto quindi un bel cammino di fede in chiave comunitaria, come «Chiesa in uscita», alla quale ci ha chiamato papa Francesco. Ora credo che il suo successore Leone potrà farci capire che gesti fare e come impegnarsi perché questo cammino sia reale». Anche Maria Giulia Grassilli, 24 anni, della parrocchia di San Lazzaro, studentessa di Scienze della Formazione primaria andrà a Roma con un gruppo di adolescenti di 4ª superiore di cui è educatrice. «Sarà impegnativo, ma la fatica non ci spaventa - dice - anzi, siamo già tutti «carichi». Ci tengo molto a portare i ragazzi che seguono a fare questa esperienza, che davvero non si fa tutti i giorni. E mi aspetto clima di unione, di ricevere un messaggio di speranza per la vita quotidiana. Di sicuro sarà un grande arricchimento per me e soprattutto per loro, un'esperienza di fede davvero importante». Emanuele Magli, 27 anni di Montevoglio parteciperà invece, oltre che al Giubileo dei Giovani, anche a quello «dei Missionari



I giovani bolognesi che andranno al Giubileo riuniti in Seminario per ricever il «mandato» da parte dell'arcivescovo (foto S. Spada)

# Giovani bolognesi verso il Giubileo

ri digitali e degli influencer cattolici» che si terrà sempre a Roma domani e martedì 29. Emanuele infatti è un insegnante di Religione alle Scuole medie, ma anche un Missionario digitale: da cinque anni è attivo sui social con la pagina «Religione 2.0». Questo particolare Giubileo, spiega, «sarà rivolto a chi in diversi modi porta avanti la missione di evangelizzazione negli spazi digitali; coloro che sono impegnati in queste nuove realtà, accompagnando, annunciando e creando spazi di incontro con il Vangelo. Ed anche agli influencer cattolici che, attraverso il loro lavoro e la loro presenza sui social media, ispirano e costruiscono una comunità e trasmettono i valori della fede». L'incontro prevede spazi di formazione, di preghiera e di condivisione per favorire la comunione e creare dei ponti con i Pastori, promuovendo una missione profondamente ecclesiale. «Questo momento - dice Emma-

nuele - sarà una bellissima occasione di condivisione per tutti coloro che condividono la gioia del Vangelo sui social, un «terreno digitale» abitato da tantissime persone. Sarà l'occasione di far diventare tutte quelle relazioni, che al momento sono soltanto digitali, incarnate». Magli è molto interessato ad ascoltare ciò che Papa Leone XIV avrà da dire, quello che potrà consigliare e insegnare. È entusiasta di partire, anche perché il Giubileo dei Missionari digitali si sovrappone al Giubileo dei Giovani, a cui, spiega, «parteciperò assieme alla mia parrocchia di Montevoglio ed ai giovani della diocesi». «Come Missionari digitali, sicuramente il tema di quest'anno è la speranza - conclude -. Noi cristiani abbiamo l'obbligo di avere uno sguardo di speranza in questo mondo, che a prima vista può veramente far disperare. E quindi è importante cercare di trasmettere questa luce anche sui social».

## Giovedì la Messa con l'arcivescovo Il programma completo delle giornate

Il gruppo dei giovani che dalla diocesi parteciperanno questa settimana al Giubileo a Roma vivrà un programma intenso. Ne indichiamo i momenti principali. I giovani alloggeranno a Velletri, che raggiungeranno domani pomeriggio, dopo la Messa di inizio Giubileo alle 15 a Roma nella Basilica del Sacro Cuore. Martedì 29 luglio alle 19 in piazza San Pietro Messa ufficiale di apertura presieduta da papa Leone XIV. Da martedì 29 a venerdì 1 agosto alle 9, nella Cattedrale di Velletri, si terrà la catechesi; giovedì 31 alle 10 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 18 in piazza San Pietro momento di preghiera «Tu sei Pietro» per tutti gli Italiani. Venerdì 1 dalle 12.30 alle 14 momento penitenziale con le diocesi dell'Emilia-Romagna a San Paolo fuori le Mura; nel pomeriggio passaggio della Porta Santa a San Paolo. Infine sabato 2 dalle 19 grande Veglia nell'area vicina all'Università Tor Vergata, col Santo Padre e domenica 3 la conclusione con la celebrazione eucaristica alle 9 presieduta da Leone XIV. Domani e martedì 29 si terrà a Roma anche il Giubileo dei Missionari digitali e degli Influencer cattolici, che avrà come momento centrale la Messa in San Pietro il 29 alle 10, celebrata dal cardinale Luis Antonio Tagle, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Info e programma: [www.digitalissmissio.org](http://www.digitalissmissio.org)

## conversione missionaria

## Gaza, patriarchi insieme per portare la pace

La foto del cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarcha di Gerusalemme dei Latini, e di Teofilo III, patriarcha ortodosso di Gerusalemme, in visita a Gaza per esprimere la solidarietà delle Chiese alle vittime dell'attacco dell'esercito israeliano alla parrocchia della Sacra Famiglia, è una delle immagini capaci di farci rialzare la testa.

Contemporaneamente papa Leone XIV telefonava al primo ministro israeliano chiedendo con forza il cessate-il-fuoco, ribadendo l'intollerabilità della strage dei civili, dei bambini uccisi mentre cercano di procurarsi cibo. Una raccolta di firme, diffusa in questi giorni, chiede che lui stesso si rechi a Gaza. Abbiamo un enorme bisogno di ritrovare nei cristiani un esempio di fraternità che supera tutte le divisioni. Troppo scandalosa e tragica è la guerra tra cristiani, addirittura appartenenti alla stessa Chiesa.

Rilanciare il dialogo ecumenico e interreligioso è oggi ancor più necessario che in passato, a partire dalle relazioni quotidiane che viviamo qui, dalla preghiera comune e dalla condivisione della sofferenza altrui, per dare una speranza che fin da ora ci fa gustare la gioia della comunione, primizia di pace.

Stefano Ottani

## IL FONDO

## Nel centro città e nel cuore del mondo

Mentre nella calura estiva i lavori del tram stanno cambiando il volto di alcune strade, con cantieri e inevitabili disagi e limiti, Bologna accoglie i tanti turisti che anche in queste settimane estive popolano soprattutto il centro della città. Un flusso continuo, fino a pochi anni fa sconosciuto almeno per queste dimensioni, che insieme ad altri fattori, come il perimetro recintato sotto le Due Torri, l'emergenza abitativa e alcune segnalazioni di degrado, pone domande sulla vivibilità nel centro storico. Così si cerca di dare un volto, di mantenere la bellezza e la qualità che contraddistinguono questa città. In tale direzione vi è pure l'impegno della parrocchia SaMaC che, insieme alla Chiesa di Bologna, a Confcommercio e al Comune, lunedì scorso ha presentato la settimana di eventi per la riapertura della chiesa di Santa Maria della Carità, nella centrale via San Felice. Un'iniziativa volta anche a riscoprire e a restituire alla comunità un luogo nel cuore di Bologna. Vi è, dunque, un impegno comune per rispondere alle sfide di oggi, non alzando polemiche e proteste ma generando percorsi e luoghi di incontro. In questo senso anche l'azione politica è chiamata ad adoperarsi per il bene comune e, riprendendo il recente Giubileo dei Governanti con parlamentari e amministratori, l'arcivescovo ha invitato tutti i sindaci del territorio dell'arcidiocesi ad un incontro, il prossimo 27 settembre, per promuovere la partecipazione all'azione sociale e politica. Questo lavoro comune, che prende spunto dalla Dottrina Sociale della Chiesa che indica la politica come la forma più alta di carità, stimola tutti, compresi i laici cristiani che hanno a cuore il bene dell'intera comunità, ad agire per una rinnovata formazione all'impegno socio-politico. **Fermi tutti:** è stato chiesto a una voce dall'arcivescovo e dal presidente della Comunità ebraica di Bologna, in una dichiarazione congiunta sulla responsabilità comune per la pace. Perché la pace è sempre possibile e inizia da noi. Proprio nei giorni in cui un grido di dolore si è alzato per l'attacco alla parrocchia cattolica a Gaza, molto toccante è stata la testimonianza di padre Patton, già Custode di Terra Santa, l'altra sera a LiBeRI a Villa Pallavicini e nella Messa nella chiesa di S. Martino, con la preghiera e la vicinanza a tutte le persone e popolazioni che stanno soffrendo e con l'appello a far tacere le armi. Nel centro della città e nel cuore del mondo batte forte il desiderio di amore e di comunità. E di pace.

Alessandro Rondoni

## L'abbraccio di Bologna ai profughi palestinesi

Un pranzo di condivisione e solidarietà. Domenica scorsa la parrocchia cittadina della Beata Vergine Immacolata ha ospitato il momento conviviale che ha raccolto un centinaio di profughi provenienti da Gaza, presenti sul territorio metropolitano di Bologna. Sono giunti in Italia per assistenza e cure mediche, grazie all'impegno della Croce Rossa e del Consolato italiano. Corridoi umanitari per l'arrivo in sicurezza delle prime persone un anno fa e successivamente il ricongiungimento con alcuni dei loro familiari. Il «Servizio di accoglienza e di integrazione» è un progetto ministeriale a cui ha aderito anche il Comune di Bologna, che segue in tutte le loro necessità quanti fuggono dalla guerra e hanno bisogno in prima battuta di urgenti cure mediche. Sono presenti diverse strutture di accoglienza distribuite sul territorio.

continua a pagina 2



Zuppi e De Paz

L'arcivescovo e il presidente della Comunità ebraica hanno lanciato un forte appello perché si fermi la guerra e riprenda il dialogo

## Zuppi-De Paz, dichiarazione su Gaza

È stata diffusa martedì scorso la dichiarazione congiunta dell'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi e del presidente della Comunità ebraica di Bologna, Daniele De Paz, «Sulla guerra a Gaza e sulla responsabilità comune per la pace».

Di seguito il testo della dichiarazione:

Noi, rappresentanti delle comunità cristiana ed ebraica a Bologna, figli dell'Unico Dio pacifico e misericordioso, riconoscendoci Fratelli tutti, uniamo la nostra voce consapevole della gravità dell'ora presente e della responsabilità morale che ci unisce come credenti e come cittadini. Di fronte alla devastazione della guerra nella Striscia di Gaza diciamo con una sola voce: fermi tutti. Tacciano le armi, le operazioni militari in Gaza e il lancio di missili verso Israele. Siano liberati gli ostaggi e restituiti i corpi. Si sfamino gli affa-

mati e siano garantite cure ai feriti. Si mettano corridoi umanitari. Si cessi l'occupazione di terre destinate ad altri. Si torni alla via del dialogo, unica alternativa alla distruzione. Si condannino la violenza. Ci uniamo al grido dell'umanità ferita che non vuole e non può abituarsi all'orrore della violenza: basta guerra. È il grido dei palestinesi e degli israeliani e di quanti continuano a credere nella pace, coscienti che questa può arrivare solo nell'incontro e nella fiducia, che il diritto può garantire nonostante tutto. Come ricorda il Salmo: «Cercate la pace e perseguitela» (Sal 34,15). E come insegna la sapienza antica: «Chi salva una vita, salva il mondo intero». Ma è tragicamente vero il contrario: chi uccide un uomo uccide il mondo intero. Condanniamo ogni atto terroristico che colpisce civili inermi. Nessuna causa può giustificare il massacro di innocenti. Trop-

pi bambini sono morti. Nessuna sicurezza sarà mai costruita sull'odio. La giustizia per il popolo palestinese, come la sicurezza per il popolo israeliano, passano solo per il riconoscimento reciproco, il rispetto dei diritti fondamentali e la volontà di parlarsi.

Rigettiamo ogni forma di antisemitismo, islamofobia o cristianofobia che strumentalizza il dolore e semina solo ulteriore odio. Chiediamo alle istituzioni italiane e internazionali coraggio e lucidità perché aprano spazi di incontro e aiutino in tutti i modi vie coraggiose di pace. Il dolore unico, non diviso. Il dolore non provoca altro dolore. Dialogo non è debolezza, ma forza. La pace è sempre possibile. E comincia da qui, da noi. Fermi tutti!

Matteo Maria Zuppi

arcivescovo di Bologna

Daniele De Paz

presidente Comunità Ebraica Bologna



# Festa San Domenico, al via il Triduo



Una raffigurazione di san Domenico

**L**unedì 4 agosto si celebrerà a Bologna, nella Basilica a lui dedicata, la solennità di San Domenico di Guzman, compatrono della città. Il programma della giornata di festa prevede alle 8 l'Ufficio mattutino con le Lodi mattutine; alle 9.30 ed alle 11.30 si celebreranno due Messe, di cui quella delle 11.30 presieduta da fra' Giovanni Rinaldi, francescano, Guardiano del Convento Sant'Antonio in Bologna e infine, come momento culminante, alle 18, la solenne celebrazione eucaristica che sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. La celebrazione della festa di San Domenico sarà preceduta da un Triduo di preparazione. Nei giorni venerdì 1, sabato 2 e domenica 3 agosto alle 18 sarà celebrata la

Messa, con cui ci si preparerà alla festa solenne del Santo. In questi giorni le Messe verranno presiedute: venerdì 1 agosto da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione; sabato 2 agosto da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità e domenica 3 agosto da fra' Robert Gay, domenicano, vicario del Maestro dell'Ordine per la Provincia San Domenico in Italia. Al termine della celebrazione, alle 19, processione e ostensione del reliquiario di san Domenico, quindi in Basilica recita dei Primi Vespri solenni della festa del Santo. Domenica 3 agosto, in occasione della festa del Santo, è sospesa la solita celebrazione della Messa delle ore 22.

## CHIESA CELESTINI

### «Archetti ruggenti» in concerto

**G**iovedì 31 alle 21, nella chiesa di san Giovanni Battista dei Celestini, nell'omonima piazza, il gruppo musicale «Archetti ruggenti» terrà un concerto. I componenti del gruppo sono: Jeongmin Chae, Seoyoung Choi, Martin Gabriel Maccagno, Luisa Ye, Judith Sauer, Pablo Camba di Gregorio, Maria Laetitia Brown. I brani che suoneranno sono tutti di musica classica: Quartetto numero 6 dell'opera 80 in fa minore di Felix Mendelssohn Bartholdy, un compositore tedesco, allegro; Quintetto opera 163 in do maggiore di Franz Schubert, un compositore austriaco, un brano allegro ma comunque impegnativo; sestetto opera 70 in re minore di Pëtr Il'ic Cajkovskij, uno dei migliori compositori russi, vissuto nel XIX secolo, un brano allegro, spiritoso e vivace, cantabile e non molto veloce. «Archetti ruggenti» è un ensemble di musica da camera formato da giovani talenti provenienti da quattro prestigiosi Conservatori tedeschi che si trovano in



L'interno della chiesa dei Celestini

quattro importanti città della Germania (Amburgo, Berlino, Monaco di Baviera e Francoforte). Sono uniti da una formazione internazionale, una solida esperienza in concerti e dal riconoscimento ottenuto in importanti concorsi. Hanno un repertorio intenso ed emozionante che propone capolavori indiscussi del Romanticismo musicale che, in ogni caso, riescono ad interpretare con grande audacia; la buona padronanza tecnica diventa strumento per esprimere la passione ed il coinvolgimento.

La chiesa in via San Felice tornerà attiva dopo oltre due anni di lavori di restauro: il 14 settembre la Messa di Zuppi per la riapertura. E prima, «Shekinà», una settimana di festa e iniziative

# Riapre Santa Maria della Carità

**Don Baraldi:**  
*«Vogliamo creare nella e attorno alla chiesa amicizia e comunione»*

DI CHIARA UNGUENDOLI

**L**a chiesa parrocchiale di Santa Maria della Carità riaprirà a settembre, dopo oltre due anni di chiusura per un ampio restauro che ha riparato i danni del terremoto 2012 ma più ampiamente ha riguardato sia l'esterno che l'interno dell'edificio sacro. La riapertura ufficiale è fissata per domenica 14 settembre, con la Messa alle 10.30 presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, ma verrà preceduta da un'intera settimana di festa e iniziative, da lunedì 8, a cui è stato dato un nome singolare ed evocativo: «Shekinà». «È un concetto della tradizione spirituale ebraica che non è presente nelle Sacre Scritture, nella Bibbia, ma nel Talmud: indica l'atteggiamento di Dio che fa spazio alla sua creazione proprio per non occupare tutto lo spazio: è questo spazio si rende presente per invitare la comunità. L'idea è proprio quella di creare nella e attorno alla nostra chiesa uno spazio accogliente, dove sia possibile l'amicizia, la comunione e dove le dimensioni sacre e religiose si incontrano con la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo». La settimana di celebrazioni, che vuole coinvolgere tutto il quartiere attorno alla Carità, è stata presentata nei giorni scorsi nella sede di Confcommercio Ascom Bologna, che ha contribuito con propri fondi. Hanno partecipato, oltre a don Baraldi, il cardinale Zuppi, il presidente e il direttore di Confcommercio Ascom Bologna, Enrico Postacchini e Giancarlo Tonelli, l'ideatrice del progetto Shekinà Alessia Marchi e l'assessore comunale ai Lavori pubblici Simone Borsari. «Una città, un quartiere, una chiesa deve essere un luogo di incontro, di comunità, di storia - ha sottolineato Zuppi - ed è quindi importante la conservazione del proprio passato, che non è soltanto storia, ma tutto ciò che ci motiva nel presente e può aiutare a capire il futuro. E poi è importante tutelare la bellezza perché con-

serviamo tante manifestazioni artistiche straordinarie e spesso non le sappiamo vedere e neanche capire. Perciò mi sembra un'ottima scelta quella di restaurare, riaprire e soprattutto anche di riallenarci a gustare, a contemplare la bellezza e insieme a ricostruire la comunità». «Shekinà è il "mantello" col quale abbiamo deciso di avvolgere la comunità del quartiere Porto Saragozza, per presentare a tutti la chiesa di Santa Maria della Carità restaurata - ha spiegato Marchi -. La chiesa è il documento storico più significativo del quartiere, la sua storia quasi millenaria, la sua vocazione all'accoglienza, la sua bellezza e apertura verso la comunità tutta, da sempre, sono gli elementi sui quali abbiamo realizzato questo progetto». La settimana comprenderà una serie di eventi di diverso tipo: musicali, con concerti serali gratuiti nella chiesa, illuminata dagli oltre 200 candelabri storici che sono stati recuperati; visite guidate gratuite, alla chiesa e ad altri edifici della zona, organizzate da ConfGuide di Ascom; una mostra nel vicino Opificio delle Acque; tornei sportivi curati da Sg Fortitudo che ha la propria sede nel territorio della parrocchia. «È un'iniziativa importante: di comunità, di quartiere, di strada - sottolinea Tonelli - che permette alla parrocchia di tornare a svolgere a pieno la sua attività in un momento di difficoltà per questa strada perché è toccata anche dai cantieri del tram. E anche un'occasione per sottolineare come ci siano dei valori importanti della nostra comunità, della nostra vita che emergono con forza. Il fatto che una chiesa cattolica all'interno di via San Felice svolga a pieno le sue attività è sicuramente una bella notizia, a cui si aggiungono le tante iniziative importanti dal punto di vista culturale che le nostre guide di ConfGuide realizzeranno proprio a sostegno del rilancio della parrocchia». «Abbiamo voluto un momento aperto per tutta la comunità, il quartiere, le strade, i commercianti - ha sottolineato don Baraldi - perciò abbiamo cercato di valorizzare i tesori, le opportunità, le iniziative che ci sono nel territorio soprattutto nella zona di San Felice, via della Grada, via Riva Reno. Concluderemo con una festa di strada che coinvolga i commercianti, le realtà sul territorio, nella strada adiacente alla parrocchia, via San Rocco».



I protagonisti della presentazione di «Shekinà»: da sinistra Tonelli, Marchi, il cardinale Zuppi, Borsari e don Baraldi

## «Ferragosto a Villa Revedin» dal 13 al 15 agosto in Seminario

**D**al 13 al 15 agosto si terrà nel parco del Seminario arcivescovile il tradizionale «Ferragosto a Villa Revedin», il cui filo conduttore sarà la speranza, in sintonia con l'Anno giubilare. L'evento si articolerà come sempre in tre giornate. **Mercoledì 13 agosto**, alle 18.30, l'inaugurazione con il dialogo tra Luca Carboni e il cardinale Zuppi su «Il tempo della speranza». Modera Luca Marchi. Al termine, aperitivo. **Giovedì 14 agosto** alle 15.30 inizierà la visita guidata al Seminario e al Rifugio antiaereo (prenotazione obbligatoria). Alle 16 apriranno lo spazio gratuito per bambini, con animazione e giochi gonfiabili, e lo stand gastronomico a cura di La Casona group. Alle 16.30 spettacolo di burattini «Testacce di legno», con Burattini di Riccardo e Burattini Bologna aps. Alle 18, nel ricordo degli 80 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, si parlerà di pace con la proiezione del documentario «Cinni di guerra». Seguiranno l'incontro e la presentazione del libro



La Messa per l'Assunta nel parco del Seminario 2024

«L'ora di disarmare i cuori» (edizioni Zikkaron), con l'autore don Angelo Baldassari. Modera don Adriano Pinardi. Alle 19.30 «Sol omnibus lucet aps» presenterà, nell'antica cava del parco, una riduzione dell'operetta «Orfeo all'inferno» di Jacques Offenbach. Alle 21 serata musicale animata da Ivo Morini dj & Angelone. **Venerdì 15 agosto** sarà la giornata finale e culminante della festa. La visita guidata al Seminario e al Rifugio anti-aereo, sempre con prenotazione obbligatoria, inizierà alle 10. Alle 16 riapriranno lo stand gastronomico e lo spazio per i bambini. Alle 16.30 sarà pre-

sentato il nuovo spettacolo di burattini «Sganapino al mare», a cura di Burattini di Riccardo e Burattini Bologna aps. Alle 18 celebrazione eucaristica nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. La liturgia sarà animata dall'Unione cori polifonici diocesani diretti da Chiara Molinari, organista Fabio Luppi. A seguire, concerto di campagne dell'Unione campanari bolognesi e intrattenimento musicale a cura del Corpo bandistico di Anzola dell'Emilia. Alle 21 la festa si chiuderà con la serata di musica e cabaret: direttamente da Zelig,

*Una Tre giorni di incontri, mostre, gastronomia, spettacoli Al centro, la Messa di Zuppi il 15 per l'Assunta. E in apertura, un incontro fra il cardinale e il cantante Luca Carboni*

# Soccorso e consolazione alle famiglie di Gaza

*Al pranzo di solidarietà con i profughi palestinesi erano presenti l'arcivescovo, il sindaco e il presidente dell'Ucooi*

segue da pagina 1

**A**d incontrare i palestinesi l'arcivescovo Matteo Zuppi, il sindaco Matteo Lepore, il presidente Ucooi Yassine Lafram, operatori volontari ed associazioni coinvolte nel progetto d'accoglienza. «La Chiesa e le chiese in Italia - ha detto l'arcivescovo - sono un luogo di pace, di dialogo, di incontro e quindi sentitevi a casa. C'è una parola che dobbiamo

e possiamo dire sempre e solo insieme: la parola pace. Oggi avrebbe voluto venire anche il Presidente della comunità ebraica di Bologna, per salutarci, e per me sarebbe stato un gesto molto importante, ma non è stato possibile. Sarebbe stato un gesto importante perché avrebbe voluto dire che la parola pace si può cominciare a dirla insieme. E questo è l'unico futuro. Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, con cui sono molto amico, è andato a trovare la parrocchia di Gaza e ha detto una cosa molto importante: «Noi facciamo questo, non perché sono stati colpiti i nostri, ma perché sono stati colpiti tutti»; la pace non è solo per i cristiani o per quelli che si accorgono della Striscia di Gaza perché è stata colpita la parrocchia.

No, qualunque distruzione non va bene. Io voglio dire con voi soltanto la parola pace e vi ringrazio perché oggi è davvero una giornata di pace e speriamo che ci sia la guarigione per i bambini e che assieme possiamo costruire la pace». «In questo momento ci sono circa 130 persone di Gaza ospitate nella città di Bologna - ha detto il sindaco, Matteo Lepore -. Noi ce ne facciamo carico, ringraziamo la Croce Rossa internazionale, il Consolato italiano che hanno lavorato perché queste persone in questo anno arrivassero in sicurezza assieme ai loro familiari. Oggi è una giornata insieme alla Comunità islamica molto importante, una giornata di solidarietà e soprattutto di vicinanza con quanti sono accolti nelle case, nelle scuole e nei luoghi

della città». «Queste famiglie - ha spiegato Yassine Lafram - hanno provato grandi sofferenze, hanno perso tanti dei loro cari e noi, con queste iniziative, speriamo di potere alleviare il dolore. Cerchiamo in qualche modo di integrarle nella nostra città, nella nostra comunità, per distrarle riguardo alle notizie che arrivano da Gaza. Pur nella prova continuano a partecipare alle iniziative che proponiamo loro». «La prima fase - sottolinea Annalisa Faccini dell'Asp Città di Bologna - ha riguardato i pazienti e le persone che sono arrivati con i canali sanitari chiamati «Medivac» per iniziativa del Ministero della Difesa, della Protezione Civile e con la collaborazione della Croce Rossa. Poi man mano, attraverso i nostri

legali, abbiamo intrapreso la via della richiesta di ricongiungimenti familiari e, grazie alla collaborazione con il Consolato Italiano a Gerusalemme ed all'Ambasciata di Amman, siamo riusciti ad avere la possibilità di vedere dei ricongiungimenti familiari». All'iniziativa, resa

possibile dal contributo dell'Ambasciata del Qatar, era presente don Andres Bergamini, parroco della Beata Vergine Immacolata, e Izzeddin Elzir, imam di Firenze, che ha ospitato una iniziativa simile nei giorni scorsi per portare un pò di consolazione al dolore di queste famiglie. (L.T.)



Il saluto alla fine del pranzo



# Feste d'estate, umano e divino si incontrano

*Soprattutto in montagna, in agosto si susseguono le celebrazioni, con processioni e sagre che animano tante località*

DI GIOIA LANZI

Nel pieno dell'estate, la comunità cristiana si esprime nella festa, che diventa sacra e anche fiera e in cui umano e divino si incontrano e si sostengono. Nella memoria delle feste antiche, i paesani trovano modelli di socialità e convivenza, e si perpetua la missione fonte di speranza per il mondo. Il 31 luglio e l'1 agosto, a Vidiciatico, si ricorda l'arrivo delle statue dei santi Rocco e Sebastiano, protettori con-

tro la peste, la loro vita e il bene che ottennero per il paese: all'arrivo delle statue infatti, il 31 luglio 1630, cessò il contagio. Per voto, fu eretto l'oratorio loro dedicato e si celebra la «Messa del voto». La tradizione vuole una processione dall'oratorio alla chiesa parrocchiale e una per il ritorno all'oratorio la sera dell'1 agosto, con canti. Questa festa si intreccia col «Perdono di Assisi», indulgenza plenaria detta «della Porziuncola»: secondo la tradizione concessa da Cristo stesso a san Francesco, che l'aveva chiesta per chi avesse visitato la cappellina, e subito confermata da Papa Onorio III. Subito dopo, ecco il 5 agosto, la solennità della Madonna della Neve cui sono dedicate più di 150 chiese e feste: citiamo per tutte il santuario della Madonna dei Fornelli, nell'omonimo paese, eretto per la fine della peste del 1630, e la festa di Capugnano,

il 3 agosto (Messa ore 11, con processione e fuochi d'artificio ore 23). Ma soprattutto la festa grossa è al Santuario di Madonna dell'Acerò, ai piedi del Corno alle Scale. Qui si ricorda anzitutto che una nevicata prodigiosa il 5 agosto a Roma disegnò la pianta della basilica da dedicarsi, prima nella cristianità, a Maria. Papa Liberio (352-366, santo per la Chiesa Ortodossa) la edificò e papa san Sisto III (432-440) la ampliò ricordando che il Concilio di Efeso del 431 aveva proclamato Maria «Theotokos», cioè Madre di Dio, vincendo l'eretica negazione della piena divinità e umanità di Gesù. Ma all'Acerò si ricorda in particolare l'apparizione della Vergine a due pastorelli di cui uno, sordomuto, prese a parlare: fu l'inizio di una devozione che crebbe nel tempo, portò a pellegrinaggi e all'erezione di un santuario il cui altare, come si legge

nel suo paliotto, fu edificato nel 1358. L'altare fu consacrato il 4 agosto 2000 dal cardinale Biffi che disse: «Da sempre l'altare è il segno di Dio... ma quando c'è stata la Nuova Alleanza l'altare è diventato il simbolo di Gesù di Nazareth, nato per noi e risorto e oggi vivo». Per questa festa si giunge al Santuario con un pellegrinaggio, fra i boschi, partendo alle 8,15 da Ca' di Berna per giungere per la Messa delle ore 10.30, celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi, cui seguirà alle 15 la recita del grande inno Akatistoi (in greco: «non seduti») a lode di Maria, eseguito dal coro della comunità di San Basilio di Bologna. E subito dopo, ecco la Sagra di Rocca Corneta, che il 6 agosto, solennità della Trasfigurazione, ricorda la dedizione delle basiliche del monte Tabor, e insieme celebra la «Festa del voto», sempre per la cessazione della peste del



La processione con l'immagine della Madonna dell'Acerò al Santuario, il 5 agosto

1630: dopo la Messa esce una solenne processione fra i campi con la statua della Madonna del Carmine. E poi c'è l'Assunzione, il 15 agosto, che ricorda in molti dipinti la «dormizione di Maria» e quindi il suo essere assunta in cielo, in corpo e anima, col Figlio, ed è presso tutte le chiese momento solennissimo e profeti-

co del destino dei redenti: una specie di grande «Capodanno estivo». Poco dopo, ecco san Mamante, il 17 agosto, celebrato a Lizzano in Belvedere: giovane martire di Cesarea di Cappadocia, Mamante (259-275) è invocato, nel canto della processione che accompagna la festa, come protettore dell'«incauta gioventù».

Domenica scorsa con la presenza dell'arcivescovo la festa della grande realtà (230 dipendenti e oltre 300 assistiti) che nella montagna bolognese e anche in città assiste anziani e diversamente abili

# Fondazione Santa Clelia, 32 anni per i più fragili

*Il presidente Magagni: «Un servizio di qualità in un territorio complesso»*

DI CHIARA UNGUENDOLI

È un «gigante» con 230 dipendenti, che si prendono cura ogni giorno di oltre 300 persone fragili (anziani e diversamente abili) in otto diverse strutture, soprattutto Case di riposo per anziani, ma anche Centri diurni, alloggi per diversamente abili, luoghi di ritrovo e attività per ultrasessantenni. Ma gli ideali e la filosofia dell'operare della Fondazione Santa Clelia Barbieri, che ha la sua sede centrale a Vidiciatico, in Appennino, «è sempre quella che ci ha insegnato il nostro fondatore, don Giacomo Stagni, per tantissimi anni parroco a Vidiciatico - spiega il presidente Mauro Magagni - cioè l'aiuto al prossimo animato dalla carità cristiana e la presenza capillare sul territorio, soprattutto quello più "difficile" della montagna».

«Domenica scorsa abbiamo celebrato qui a Vidiciatico la nostra festa, a cui hanno partecipato circa 300 persone e, con nostra grande gioia, anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha celebrato la Messa nella chiesa parrocchiale e visitato e benedetto la nostra Casa di riposo "Villa Clelia" - racconta Magagni -. Una festa tripla: abbiamo infatti ricordato don Giacomo, scomparso lo scorso anno proprio in luglio; abbiamo celebrato santa Clelia Barbieri, la nostra patrona; e poi festeggiato il 32° anniversario della nascita della nostra Fondazione, che poi si può considerare il 42° perché fin dal 1983 don Giacomo cominciò la sua opera per i fragili, prima nella sua canonica e poi nell'«Asilo san



Un momento della festa di domenica scorsa con l'arcivescovo, a Villa Clelia di Vidiciatico. Accanto al cardinale, Mauro Magagni

Vincenzo». La Fondazione è nata nel 1993 per gestire la Casa di riposo e Cra (Casa per anziani non autosufficienti) «Villa Clelia», poi due anni dopo è nata Villa Carpi, costituita da appartamenti e alloggi protetti per diversamente abili. In seguito, nel 2015, il cardinale Caffarra ci ha chiesto di unificare nella nostra Fondazione anche il Pensionato San Rocco di Camugnano, Casa di riposo per anziani fondata da un altro sacerdote, don Martino Mezzini, e Villa Teresa a Porretta Terme, sempre Casa di riposo. E a novembre dello scorso anno il cardinale Zuppi ci ha chiesto di inglobare anche la «Convivenza Maria Ausiliatrice e San Paolo» di Bologna che faceva capo alla parrocchia San Paolo di Ravone».

A questo già vasto panorama di luoghi di accoglienza e assistenza si sono aggiunti, nel 2022-2023 due nuovi «Laboratori occupazionali» per persone con oltre 60 anni a Vado e a Pian del Voglio, luoghi dove le persone possono incontrarsi e fare attività. E la prospettiva è di crescere ancora: «Abbiamo in cantiere, nel senso che sono già avviati, due grandi progetti - spiega Magagni -. A Pian del Voglio, stiamo portando avanti già da tre anni la ristrutturazione di un grande edificio di proprietà della Chiesa di Bologna, palazzo Ranuzzi, in cui saranno realizzati alloggi e servizi aperti a tutti. Il secondo progetto è col Comune di Camugnano: stiamo riqualificando il borgo e la parte

centrale sarà destinata a servizi e appartamenti per persone fragili, anziani e diversamente abili». Magagni, che guida la Fondazione assieme al direttore generale Fabio Cavicchi, tiene a sottolineare la qualità del servizio che è offerto dalle strutture della Fondazione stessa: «Abbiamo un rapporto fra dipendenti e ospiti che è quasi di uno ad uno - ricorda - e questo significa che ad ogni persona viene riservata una grande attenzione e una cura personalizzata». Inoltre, sottolinea ancora, «Le nostre strutture si qualificano, e intendono qualificarsi sempre di più, come Centri di assistenza "a 360 gradi", curando ad esempio anche l'assistenza domiciliare e altri servizi sul territorio».

VIDICIATICO

## Zuppi: «Stiamo con Gesù per servire»

*Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo a Vidiciatico, nella chiesa di San Pietro, per la festa della Fondazione Santa Clelia Barbieri. Testo integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)*

È una gioia trovarmi con voi. Sento così forte i legami di comunità che il Signore vuole tra le persone. È amore e ci insegna ad amarci. Il ricordo di don Giacomo Stagni ci aiuta a ritrovarci tra di noi. Ma noi non siamo un gruppo di auto-aiuto. Non a caso Gesù si raccomanda che chi ascolta deve anche mettere in pratica perché l'ascolto non è passivo e non è fuori dalla storia e dalla nostra vita personale così com'è, ma dentro. E capiamo davvero la Parola solo quando entra nella terra buona del nostro cuore e così sempre darà frutto. Dobbiamo imparare ad ascoltare per fare. Tutto, la fede, le opere, le scelte, nascono dall'ascolto, cioè dal farsi raggiungere dall'amore di Gesù, in un rapporto personale, vero, senza paura. È la parte migliore, che nessuno ci può togliere, perché nessuno ci può separare dall'amore di Dio. Senza questo, cioè senza la



La Messa a Vidiciatico

carità, possiamo compiere anche grandi scelte ma non valgono nulla, come ricorda l'apostolo Paolo. E anche quando pensiamo di non fare nulla, se c'è l'amore di Gesù, e noi lo facciamo nostro e lo doniamo agli altri, questo invece fa tutto quello che serve per davvero. Don Giacomo ha fatto tante cose, ma le ha fatte solo perché ascoltava Gesù. Qualche volta mi viene da pensare che ascoltava solo Lui e poi si fidava, senza avere tutte le sicurezze, ma sapendo che se c'era Gesù con lui le soluzioni si sarebbero trovate. Quanto c'è bisogno di persone piene di amore in un mondo che si abitua a vivere come brutti, che fa vincere le paure e la rabbia! Scegliamo sempre di ascoltare e mettere in pratica la Parola perché ascoltando capiamo l'amore di Dio per la nostra povera vita. È dall'ascolto che nasce la fede, è dall'ascolto che si ottiene la salvezza. Un amico mi ha inviato queste parole di un grande teologo cristiano, Dietrich Bonhoeffer. Parla della qualità e non della quantità. La differenza è l'incontro personale, senza diaframmi, la conoscenza che raggiunge il cuore delle nostre persone. Mi sembrano parole molto vere. «La qualità è il nemico più potente di ogni massificazione (come non pensare a quella subdola della globalizzazione?). Dal punto di vista sociale ciò significa rinunciare alla ricerca delle posizioni preminenti, rompere col divismo, guardare liberamente in alto e in basso, saper gioire di una vita nascosta e avere il coraggio di una vita pubblica. Sul piano culturale l'esperienza della qualità significa tornare dalla fretta alla calma e al silenzio, dalla dispersione al raccoglimento, dalla sensazione alla riflessione, dal virtuosismo all'arte, dallo snobismo alla modestia, dall'esagerazione alla misura». Ecco, siamo chiamati a scegliere la parte migliore, a stare con Gesù, per affrontare le inevitabili difficoltà della vita: chi sta con il Signore impara a stare con tutti, perché è amato e ama.

Matteo Zuppi, arcivescovo

# Al Museo Lercaro si concludono tre mostre d'arte

Giovedì 31 alle 18 nella sede Museo cardinale Lercaro (via Riva di Reno, 55) si terrà una visita guidata speciale per salutare le mostre «William Congdon - Paesaggio come misura del corpo» e «Mia madre supernova (I will arise and go now)». Due progetti che, attraverso l'arte, riflettono sul legame profondo con la memoria, con il paesaggio, con gli altri. La visita si concentrerà sull'esperienza di William Congdon nella pianura Padana, accompagnata dai passi tratti dai suoi diari: un racconto intimo della vita e dello sguardo di uno dei grandi maestri americani. Si proseguirà poi con le opere di

Raniero Bittante e Massimiliano Fabbri, un diario visivo e personale che esplora la cura, la malattia, la presenza e l'assenza delle madri colpite da Alzheimer e Parkinson. Al termine, i visitatori saranno invitati a lasciare una pagina di diario, un ricordo o una riflessione ispirata dalle opere. Tutti i contributi - anche in forma anonima, se lo si desidera - saranno raccolti e condivisi sui canali social del Museo come saluto finale alle mostre. Un'occasione preziosa per chiudere insieme questo percorso. Visita ad aggregazione libera, appuntamento al museo alle 17.50. Manca poco dunque al termine

*Aperte fino al 3 agosto «William Congdon - Paesaggio come misura del corpo» e «Mia madre supernova», fino ad oggi «Affectiveness». Giovedì visita guidata alle prime due*

delle mostre in corso al museo. È aperta fino al 3 agosto «William Congdon - Paesaggio come misura del corpo», un progetto che esplora il rapporto tra paesaggio e astrazione del grande maestro americano, con oltre 25 opere straordinarie nelle quali l'artista arriva ad una visione essenziale e carica

di significato. Il simbolo della Croce diventa struttura spaziale e sublimazione dell'uomo nei campi della pianura Padana. Sempre fino al 3 agosto è possibile visitare nella «Project room» la già citata «Mia madre supernova (I will arise and go now)», una doppia personale di Raniero Bittante e Massimiliano Fabbri a cura di Serena Simoni. Un progetto che presenta opere dedicate a uno dei grandi rimossi del contemporaneo, ovvero la decadenza dei corpi e la perdita dell'identità: i due artisti, accomunati da una storia familiare simile - prendersi cura di madri affette da Alzheimer e Parkinson - affrontano l'incomunicabile in

una mostra difficile e coraggiosa. Al primo piano del museo, fino ad oggi, è ospitato «Affectiveness. Sensi, simboli, speculazioni», progetto in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bologna a cura degli studenti del II anno del Biennio di Didattica dell'arte e mediazione culturale del patrimonio artistico. La mostra si concentra sulla dimensione dell'affetto inteso come reazione fisica che anticipa il linguaggio e la coscienza. L'arte si fa attivatrice: esperienza sensoriale che tocca, scuote e mette in moto grazie ai lavori di 23 studenti e studentesse dei diversi linguaggi dell'Accademia.



Particolare di un'opera di Congdon



DI CRISTINA CERETTI \*

**N**ei giorni scorsi è stata presentata alla stampa la Rete di Trieste degli amministratori della Città metropolitana di Bologna, a Palazzo D'Accursio, dando il via a tante altre conferenze stampa in tutta Italia che, in queste settimane, stanno coinvolgendo più di mille amministratori in cento Comuni. La Rete di Trieste è un network di amministratori di ispirazione cattolica nato a margine della Settimana sociale con l'obiettivo di promuovere un nuovo modo di fare politica. Si tratta di un luogo dove politica e

## Rete di Trieste, impegno e responsabilità

innovazione sociale si incontrano, si ascoltano, dialogano e provano a dare risposte a problemi sempre più complessi che riguardano la qualità della vita delle persone. «L'ambizione che ci anima - ha sottolineato il portavoce nazionale della rete Francesco Russo - non è quella di intervenire sul sistema dei partiti, ma provare prima di tutto a rilanciare la partecipazione cambiando il modo stesso di fare politica». Qui si cerca di per-

correre, rispetto alla politica di questo tempo, una strada inedita fatta di confronti fra voci diverse, provenienze politiche differenti, punti di vista lontani. Il metodo è quello dell'ascolto, dell'attenzione, della rinuncia alla polarizzazione a tutti i costi e alla «voce grossa». La rete fra amministratori di estrazione politica diversa, liste civiche, partiti, intende non arrendersi al cinismo della politica che fa prevalere l'interesse di pochi a sca-

pito dell'interesse collettivo, alla superficialità della comunicazione che è sempre più propaganda e poca sostanza, ai processi decisionali fintamente partecipativi. Ci si confronta e si prende il tempo necessario per immaginare percorsi innovativi di welfare perché la complessità richiede tempo, pensiero nuovo e pragmatismo solidale. Nessuno slogan, nessuna ideologia, un senso critico costruttivo, per riportare le Istituzioni che og-

gi sembrano lontane e autoreferenziali un po' più vicine e realmente partecipate. Per costruire speranza di fronte al disorientamento di tante donne e uomini che in questo inizio di millennio sembrano aver perso il gusto di vivere in comunità, ma ne ricercano il senso. Alla conferenza stampa erano presenti tante associazioni del nostro territorio e questo è stato il segnale più bello per noi al tavolo dei relatori. Grazie a monsignor Stefano Otta-

ni, Vicario generale della Diocesi di Bologna, che ha preso la parola ricordandoci che nell'ultima Nota pastorale del cardinale Zuppi c'è un richiamo al rinnovato impegno politico dei laici e ci ha informato che a settembre la Diocesi incontrerà i sindaci della città metropolitana, proprio in questo spirito di attenzione verso il lavoro prezioso degli amministratori locali. Al tavolo insieme a me erano presenti amministratori di provenienze

partitiche e liste civiche differenti: Gian Marco De Biase e Filippo Diaco, consiglieri comunali di Bologna, Valentina Castaldini e Marco Mastacchi, consiglieri regionali dell'Emilia-Romagna, Lucia Chiodini, assessora a San Lazzaro di Savena, Alice Sartori, consigliera comunale di Budrio, Mario Vannelli, assessore a Casalecchio di Reno, Alessandro Santoni, sindaco di San Benedetto Val di Sambro. Ci è venuta a trovare, inoltre l'europarlamentare Elisabetta Gualmini, che ringraziamo per il gradito gesto di attenzione.

*\* consigliera comunale di Bologna*

## Biffi e santa Clelia: il teologo e la donna di «stupefacente» fede

DI GIANNI VARANI

**Q**uando ci si imbatte in figure di straordinaria levatura umana e intellettuale, come è stato oggettivamente - anche per i detrattori - il cardinale Giacomo Biffi, si corrono inevitabilmente dei rischi. Di ridurlo, ad esempio, a qualche particolare o episodio, a qualche battuta scolpita nell'immaginario collettivo o a qualche famosa polemica. Oppure si può liquidarlo frettolosamente, arruolandolo in qualche categoria vetusta. Un grande conservatore, usano ancora dire. E si può ridurre la figura di Biffi anche semplicemente scordandolo o ignorandolo, privandosi però in tal modo di una sorgente straordinaria e stimolante, per credenti e non, di pensiero, fede ed anche di ragionevolezza? Onestamente, quasi tutti quelli che han parlato del cardinale nelle scorse settimane, sollecitati dalla ricorrenza del decennale della morte, sono parsi lealmente consapevoli che era impossibile restituirci in toto la complessità della sua testimonianza. Chi ha potuto ha quindi rammentato aneddoti o quanto, del confronto con Biffi, hanno sperimentato, senza pretendere di esaurirlo. È toccato così autorevolmente all'arcivescovo di Bologna, il cardinal Matteo Zuppi, ricordarci l'ampiezza e l'importanza del teologo, dell'uomo di cultura e del pastore. E l'arcivescovo ha soprattutto suggerito che ancora c'è da scavare nell'eredità del suo predecessore, per recuperare spunti e tesori. In queste righe, perciò, c'è solo l'intento di rammentare un fatto emblematico, tra i tanti che possono legittimamente essere offerti, che merita comunque di non essere relegato in secondo piano. Ed è la canonizzazione di Clelia Barbieri. Una santa del popolo, del mondo contadino, una donna si direbbe oggi semplice, ma espressione di una fede pura e radicata nell'ortodossia cattolica. Non era certo una teologa formatasi con studi indefessi in qualche grande università. E Biffi ne era entusiasta. Per lui, teologo e intellettuale, polemista di fama, santa Clelia era - parole sue - «un caso stupefacente e umanamente inspiegabile». Una donna semplice che ci ha regalato, nella sua brevissima vita, una fede cristallina. Questo entusiasmo - che potremmo legittimamente accostare alla stima che Biffi ha sempre riservato alla sua collaboratrice domestica storica, «la Sandra» - può dire molto della fiducia che il Cardinale riservava alla fede e all'azione divina nelle vicende e nelle vite umane, soprattutto in quelle apparentemente «minori» da un punto di vista mondano. Una santa del popolo, nella diocesi della città «dotta», non poteva non accendere entusiasmo in Biffi: rappresentava e rappresenta l'ennesima provocatoria sfida evangelica ai sapienti del mondo con i quali, peraltro, lui ha saputo intrattenere profonde e gustose polemiche. Del resto, nelle sue memorie, Biffi ha mostrato quanto le sue stesse radici familiari affondassero nella vita della gente semplice e povera. Motivo inverso della sua non velata polemica contro gli eccessi di esaltazione della povertà materiale.

A 80 ANNI DALLA LIBERAZIONE

Un concerto ricorda l'impresa dei polacchi

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

La Cattedrale, sabato scorso, ha ospitato «Sonata Liberationis» per celebrare l'esercito polacco che per primo entrò in città il 21 aprile 1945

FOTO F. BRANCHI

## Lercaro, Dossetti e la pace oggi

*Proponiamo alcuni stralci di una lettera appello di Milad Jubran Basir, giornalista italo-palestinese e attivista per diritti umani, inviata all'arcivescovo con alcune proposte e un appello per papa Leone XIV.*

DI MILAD JUBRAN BASIR

**S**ono 42 anni che vivo e lavoro in Italia dove sono cresciuto e maturato attorno ai valori costituzionali e del Vangelo: la pace, la solidarietà, il diritto, la legalità internazionale e la fratellanza tra i popoli. Ho avuto l'opportunità di vivere l'esperienza del collegio del cardinale Giacomo Lercaro (Opera Madonna della Fiducia) a Bologna dove ho incontrato ed ascoltato il futuro papa Ratzinger (era allora Arcivescovo di Monaco di Baviera) ed ho avuto la fortuna e il dono del Signore che mi ha fatto incontrare e dialogare con il padre costituente, nonché monaco, don Giuseppe Dossetti. Gli scritti di Lercaro e il dialogo con Dossetti hanno segnato la mia vita personale, familiare, lavorativa e sociale. Soprattutto gli incessanti interventi di Lercaro in merito alla guerra del Vietnam che nella sua omelia del 1 gennaio 1968 annunciava con questa frase: «Ma la Chiesa non può essere neutrale di fronte al male da qualunque parte venga: la sua via non è la neutralità, ma la profezia; cioè il parlare in nome di Dio, la parola di Dio. Pertanto, nell'umiltà più sincera, nella consapevolezza degli errori commessi nella sua politica temporale del passato, nella solidarietà più amante e più sofferta con tutte le nazioni del

mondo, la Chiesa deve tuttavia portare su di esse il suo giudizio, deve - secondo le parole di Isaia riprese dall'evangelista san Matteo (12, 18) - "annunciare il giudizio alle nazioni". Un'altra colonna della nostra Chiesa universale il politico - costituente e il religioso don Dossetti che aveva stabilito la sua dimora in Palestina ad Ain-Arik, vicino a casa mia, nel lontano 1982 quando furono massacrati oltre 3000 palestinesi nei campi profughi di Sabra e Shatila nel Libano. Così dichiarava: «Ho scelto di vivere gli ultimi anni della mia vita in questa terra perché è la terra della Rivelazione di Dio e dell'Incarnazione del Figlio di Dio, Gesù: in nome del Dio unico e in nome di Gesù e del suo vangelo debbo dire che tutto in me si ribella al massacro di Beirut e debbo dichiarare con forza "Non è lecito in assoluto e per nessun motivo". Non si può stare in silenzio perché il silenzio in certi contesti può essere interpretato come complicità». Sua Santità il suo predecessore Papa Francesco ha fatto tanto per la Palestina e per l'Ucraina per la pace e per la popolazione civile, la sua voce incessante ricordamola tutti. Santità, vorrei anche ricordare un evento a me molto caro. Ovvero quell'incontro tra il poveretto di Assisi San Francesco e il Sultano avvenuto nel 1219, più di ottocento anni fa. Ha rappresentato un episodio storico, politico e religioso di grandissima importanza nel contesto soprattutto nel dialogo interreligioso poiché ha dimostrato in modo tangibile la possibilità di un dialogo pacifico e rispettoso tra le due fedi, anche in un periodo di conflitto.

DI GIACOMO CAMPANELLA \*

**U**n'occasione unica, che segna il percorso della Chiesa e l'accompagna a prendere consapevolezza del tempo che sta vivendo, un'esperienza di fede e di speranza caratterizzata dall'essere pellegrini: questo sarà il Giubileo che cinquecento giovani della diocesi di Bologna si stanno preparando a vivere a partire da lunedì 28 Luglio. Non una vacanza e nemmeno un semplice campo parrocchiale, ma un'esperienza di Chiesa che si stringe attorno al suo Pastore, successore di Pietro, per pregare assieme, per ascoltare la Parola di Dio e per camminare sulle orme di Cristo. Il Giubileo dei giovani, per coloro che vi parteciperanno, sarà infatti un'occasione per sentirsi parte della Chiesa universale, per guardare oltre il semplice «confine» delle proprie parrocchie e scoprire la grandezza della nostra fede. Il Giubileo, che un po' riprende la Giornata mondiale della gioventù, si colloca in quella proposta di grandi eventi ecclesiali che negli ultimi decenni hanno segnato la vita della nostra Chiesa, eventi che mostrano la potenza della preghiera, la riflessione e sono l'invito a camminare con Gesù. Il Giubileo sarà occasione di riflessione, di rivolgere uno sguardo profondo verso la propria vita, verso ciò che stiamo facendo, per affidarlo prima di tutto al Signore, condividerlo con Lui e scoprire dove Lui ci vuole; sarà un affidarci, come segno di speranza, nel suo operare nelle nostre vite. I giovani che si ritroveranno insieme al Santo Padre Leone XIV saranno proprio un segno di speranza collettiva,

mostreranno al mondo che è ancora possibile credere, sperare e vivere la fede. Saranno un segno concreto del fatto che le frontiere esistono, ma non servono per separarci bensì per metterci in dialogo, in relazione, guardando al bello che siamo chiamati a custodire e a quanto gli altri custodiscono, riconoscendo i carismi di ognuno. Vivremo momenti di catechesi e preghiera che saranno, soprattutto, occasione per pregare per la pace, così da mostrare al mondo che l'invito continuo, di papa Francesco prima ed oggi di papa Leone XIV, ad essere costruttori di pace, non è un invito isolato di un singolo, ma la speranza di tanti. Il Giubileo ci darà occasione di passare le porte giubilari della diocesi di Roma, segno concreto e forte dell'anno che stiamo vivendo e passaggio fondamentale, assieme al sacramento della Riconciliazione ed alla Comunione eucaristica, per ricevere l'indulgenza plenaria. Termine sicuramente poco «conosciuta ed utilizzata» dai nostri giovani, ma che permetterà anche a loro di vivere a pieno questo anno e che li invita ad interrogarsi sulla tradizione della Chiesa che ereditiamo e della quale siamo protagonisti nel nostro tempo. Il Giubileo sarà una sfida verso se stessi in quanto non mancheranno momenti di fatica, impazienza e disagio, ma sarà soprattutto un'esperienza di confronto e dialogo, di ascolto e preghiera, di riflessione e scoperta, così da sperimentare la possibilità di essere, ancora oggi, come papa Giovanni Paolo II disse al Giubileo del 2000, «sentinelle del mattino» (cfr Is 21,11-12).

*\* vice direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile*



SABATO 27 SETTEMBRE

**L'arcivescovo invita i sindaci dei Comuni del territorio della diocesi di Bologna**

L'arcivescovo invita i sindaci dei comuni del territorio dell'arcidiocesi ad un incontro che riprenderà i contenuti del recente Giubileo dei governanti e che, come ha scritto nella lettera inviata ai sindaci nei giorni scorsi, ha l'obiettivo di promuovere la formazione e la partecipazione all'azione sociale e politica. L'incontro si svolgerà sabato 27 settembre presso il Seminario arcivescovile di Bologna e sarà preparato da una Commissione che comprende rappresentanti dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, da alcuni sindaci del territorio metropolitano, da esperti ed ex amministratori. «L'auspicio – afferma l'arcivescovo nella lettera-invito ai sindaci – è che, nel rispetto delle specifiche competenze e missioni, si possa collaborare per dare motivazioni e risorse ad un rinnovato impegno. In particolare, la diocesi di Bologna intende trarre da questo progetto indicazioni per una più adeguata proposta formativa da rivolgere ai laici per coniugare insieme coerenza morale personale e impegno sociopolitico».

# Il ricordo dei polacchi che liberarono Bologna

*In Cattedrale sabato scorso il concerto che ha voluto rendere omaggio alla memoria della prima armata che entrò in città il 21 aprile 1945*

DI ANDREA CANIATO

Ottant'anni fa, il 21 aprile del 1945, le truppe polacche del 2° Corpo d'armata, guidate dal generale Wladyslaw Anders, entrarono a Bologna da porta Maggiore, liberando la città dai nazifascisti. I

soldati polacchi furono accolti con gratitudine dalla popolazione bolognese. La Cattedrale di San Pietro ha ospitato il concerto Sonata Liberationis, composizione di Artur Macewicz. Era presente, con i rappresentanti consolari, l'ambasciatore della Polonia Anna Maria Anders, figlia del generale Wladyslaw che comandò il secondo corpo d'armata polacco. Nel corso della cerimonia è stata ricordata la gratitudine espressa ai polacchi da parte della Chiesa bolognese, insieme a tutta la città, manifestata dall'onore concesso dal Cardinale Nasalli Rocca ai



soldati polacchi di portare sulle spalle la Madonna di San Luca, portata in città per una visita lampo il giorno successivo all'ingresso delle truppe, quando la facciata di San Petronio era ancora

protetta da un muro di laterizi. La toccante composizione musicale ha fatto rivivere la concitazione e le emozioni di un evento di cui Bologna serba un perenne ricordo e

un'immutata gratitudine. Ieri si è chiusa invece in Sala Borsa una mostra che ripercorre l'impegno dei polacchi sui vari fronti della Campagna d'Italia, dalla battaglia di Montecassino fino alle operazioni sulla Linea Gotica, condotte nel territorio di Modigliana durante la fase finale della Seconda guerra mondiale. «L'Odissea della libertà», nome della mostra fotografica con il quale si celebra l'ottantesimo anniversario dalla liberazione dei bolognesi da parte delle truppe alleate con la partecipazione del 2° Corpo d'armata polacco.

Le testimonianze di don Davide Marcheselli, sacerdote bolognese nella regione del Kivu, Philippe Ruvunangiza, direttore dell'associazione Best e Marline Babwine di Advem

# Cronache dal Congo fra speranze e fatiche

DI ANDRÉS BERGAMINI

Sono passati oltre cinque anni dall'arrivo di don Davide Marcheselli, prete della nostra Diocesi, nella parrocchia di Kitutu in Repubblica Democratica del Congo. Tante le attività delle quali si occupa, fra le quali l'esser membro della locale Commissione giustizia e pace. «Al momento - racconta don Marcheselli, approfittando di un breve ritorno a Bologna in occasione della pausa estiva - siamo impegnati soprattutto nel dare supporto alla società civile del villaggio di Kitutu, ma anche a quella di tutto il territorio di Muenga, nella lotta contro quanti sfruttano illecitamente l'oro. La zona, infatti, ne è molto ricca soprattutto nei fiumi e sulle loro rive. In particolare mi occupo di sostenere la lotta per la giustizia delle vittime di chi sfrutta illegalmente i giacimenti aurei. Come parrocchia abbiamo dato un appoggio a questi movimenti e soprattutto, grazie anche a "Best", abbiamo potuto costituire un'associazione di vittime che si chiama Advem». Due, ci spiega il sacerdote, sono i principali obiettivi che impegneranno la Commissione nel prossimo futuro. «Il primo è quello dell'advocacy - racconta Marcheselli - per portare le lamentele della popolazione alle autorità congolese a livello locale, provinciale e nazionale affinché le autorità capiscano sempre più in quale brutta situazione si trovi il territorio di Muenga; il secondo è quello di tentare di portare in tribunale le imprese straniere che procurano questi danni. Siamo ben consapevoli che si tratta di una lotta "contro i mulini a vento": stiamo lottando contro dei poteri che non sono soltanto legati a queste imprese straniere, ma anche collusi con poteri forti a tutti i livelli. Quello che stiamo facendo - continua il sacerdote - è un contributo alla formazione delle coscienze delle persone: le

vittime non devono sentirsi semplicemente così, ma anche avere nel cuore e nella mente dei pensieri di riscatto. Penso che questo sia già tanto, soprattutto riuscire ad infondere la consapevolezza che loro non sono nel torto, lo sono coloro che le stanno vessando». Attualmente sono due i compagni di missione di don Marcheselli. Una piccola comunità ma molto affiatata ed unita, nella quale le difficoltà dell'uno vengono mitigate dai talenti dell'altro. «C'è anche una comunità più allargata, quella delle suore - racconta don Davide - con le quali collaboriamo dandoci sostegno reciproco. Non dimentico anche i membri dell'Associazione "Best" e gli

attivisti con i quali collaboriamo». Infine, c'è un appello che don Davide Marcheselli vorrebbe condividere con noi: «Chiediamo preghiere per le vittime di questa "guerra", ma anche per chi la provoca, affinché il loro cuore possa essere toccato e trasformato; nello stesso tempo vi domando di informarvi sulla situazione dell'Africa e, in particolare, sull'Est del Congo.

*«Chiediamo preghiere per le vittime di questa situazione di conflitto e per chi la alimenta»*

Una zona ricchissima di minerali che vengono utilizzati per le nostre tecnologie. Ma perché queste possano essere a buon mercato è necessario che, da qualche parte, qualcuno sia sfruttato». Grazie a don Davide è stato possibile ascoltare altre due voci che arrivano dalla Repubblica democratica del Congo. Si tratta di Philippe Ruvunangiza, direttore di Best, un'organizzazione che dedica la propria azione alla protezione e alla difesa dei diritti umani, con attenzione particolare alla questione delle risorse naturali e di Marline Babwine responsabile dei progetti di Advem. «Lavoriamo con le comunità - spiegano Philippe e Marline - cercando di coinvolgere le aziende affinché partecipino a progetti comuni per creare realtà lavorative basate su temi come la protezione ambientale, la creazione di ricchezza e lo sviluppo comunitario. Collaboriamo anche con i Governi e le istituzioni per l'adozione di politiche e regolamenti favorevoli ai diritti umani; a livello internazionale svolgiamo attività di advocacy presso l'Unione Europea e il governo degli Usa e altri per promuovere funzionari che favoriscano i diritti umani nello sfruttamento delle risorse naturali, che sono oggi al centro del dibattito globale in questa fase di transizione ecologica. In un ambiente dominato da ideologie e manipolazioni, è difficile raggiungere un cambiamento. Non mancano, però, i segnali positivi che ci incoraggiano. Penso alla crescente esigenza di verità. Nella nostra organizzazione i collaboratori sono in maggior parte giovani e donne; pensiamo che le nuove generazioni debbano essere in prima linea e vogliamo dire loro che il loro futuro non è domani, ma oggi: oggi devono impegnarsi ed agire per essere protagonisti del cambiamento».



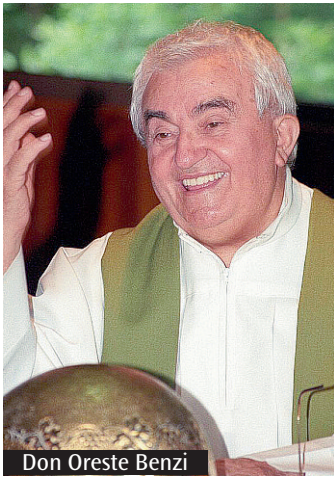
# Aperte le iscrizioni alla Fter

La Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) ha aperto le iscrizioni per il prossimo anno accademico 2025/26. È già possibile procedere alle iscrizioni online sul sito [www.fter.it](http://www.fter.it) mentre in segreteria, al civico 13 di piazza San Domenico, ci si potrà iscrivere a partire da lunedì 25 agosto. Sul sito della Facoltà sono già disponibili i riferimenti utili per la prima iscrizione a tutti i Cicli ma anche quelli per il rinnovo ad anni successivi al primo. Inoltre, da quest'anno sarà possibile iscriversi sul portale web della Facoltà anche per le categorie «Ospiti», «Uditori» e per gli iscritti al Dottorato. Nella stessa pagina del sito sarà



possibile anche consultare il Piano di studi dei Cicli teologici, quello dell'Istituto superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» e gli orari delle lezioni. Martedì 30 settembre, inoltre, sarà anche l'ultima data disponibile per l'iscrizione ai nuovi corsi della Licenza in Sacra Teologia. Si tratta di un percorso di

specializzazione di durata biennale che porta al conseguimento del grado accademico di Licenza in Teologia e si articola in tre diversi indirizzi: Teologia dell'evangelizzazione, incentrata sull'impegno dell'annuncio e del dialogo ma anche dell'inculturazione; Teologia sistematica, la cui dimensione propria è un'approfondita analisi delle principali questioni teologiche alla luce del pensiero di San Tommaso d'Aquino; e Storia della teologia che presta particolare attenzione alla storia come fonte di chiarezza e prospettiva di sviluppo. Le lezioni si svolgeranno nella sede di Piazza San Domenico, 13. Per info, [segreteria@fter.it](mailto:segreteria@fter.it). (M.P.)



*L'iniziativa dell'Associazione «Papa Giovanni XXIII» a cent'anni dalla nascita di don Oreste Benzi*

# «Inneschi», un concorso artistico per celebrare pace e non-violenza

L'Associazione «Papa Giovanni XXIII» ha pubblicato il Concorso artistico culturale «Inneschi - Quando l'arte genera la pace» dedicato ad artisti, per professione o per passione, cittadini, volontari e a quanti abbiano a cuore la costruzione della pace. L'iniziativa si inserisce all'interno di un percorso partecipativo che celebra i «50 anni di obiezione e impegno per la pace» dell'Associazione, nell'anno del centenario dalla nascita del fondatore don Oreste Benzi. La partecipazione è gratuita e riservata ai maggiorenni, la scadenza per partecipare è giovedì 30 ottobre. Il concorso prevede tre categorie: fotografia, visual communication e videomaking. Nel regolamento sono riportate le caratteristiche delle opere da realizzare: ciò che le accomuna è la spinta ad esprimere,

attraverso il linguaggio artistico, azioni, vissuti e riflessioni relative alla costruzione della pace, al rifiuto della violenza, alla vicinanza alla vittime dei conflitti ed all'incontro con la diversità. Ma non solo: le prime 15 fotografie verranno utilizzate per la realizzazione di una mostra fotografica itinerante che verrà allestita durante il convegno «Inneschi» che si terrà a dicembre a Rimini e verrà ospitata da centri culturali di diversi territori in Emilia-Romagna; le prime 5 illustrazioni verranno utilizzate per la realizzazione di gadget ad edizione limitata ed il video vincitore verrà proiettato durante il convegno di dicembre e proposto ad Istituzioni regionali e nazionali per la promozione del Servizio civile. Per info: [50anni@apg23.org](mailto:50anni@apg23.org) oppure 054/1972477.



# La Bibbia, la teologia e Dio nelle serie televisive

«Cercare Dio con il telecomando: l'immaginario biblico nelle serie televisive», edito da Ancora, è una raccolta di articoli scritti e rielaborati in particolare per Settimana News, portale di informazione religiosa dei dehoniani di Bologna. Autore Andrea Franzoni, docente di Religione cattolica e scrittore, che ha presentato il suo libro il 16 luglio nell'ambito di «AperiLIBeRI», il momento conviviale e culturale che ha preceduto tutti gli incontri di «LIBeRI» a Villa Pallavicini. Assieme al suo, è stato presentato il libro di Lara Calzolari «Visitare i cuori» (Pendragon), diario illustrato di un viaggio a Gerusalemme e in Terra Santa in tempo di guerra. «Il mio amore per le serie televisive - spiega Franzoni - nasce nel

2014 nell'incontro con una serie chiamata: "True Detective", che metteva in campo numerosi riferimenti teologici, biblici, filosofici e letterari. Così mi sono chiesto se questa serie fosse un caso isolato oppure se questi elementi teologici fossero effettivamente presenti nelle narrazioni televisive. E ho scoperto che l'immaginario religioso, cristiano in particolare, viene utilizzato spesso in modo audace, ed anche contraddittorio, in diversi prodotti dell'industria culturale contemporanea. In particolare, mi sono occupato delle serie televisive prodotte dal 2000, inizialmente americane, scoprendo cose estremamente interessanti». «Le serie televisive - prosegue - sono il nuovo cinema, o comunque una commistione tra il cinema e la

Ad «AperiLIBeRI» presentato il libro di Andrea Franzoni, «Cercare Dio con il telecomando», assieme a quello di Lara Calzolari «Visitare i cuori»

vecchie serie televisive, e mettono in campo, secondo me, un interessante connubio tra l'immagine e la letteratura. E possono essere per il teologo, ma anche in generale per il credente, un buon campo per mettere alla prova le proprie conoscenze, e anche i propri dubbi, e cercare di riconnetterli in modo proficuo al dato biblico. Questo è il lavoro che cerca di fare il libro». Da un punto di vista catechetico

e dell'evangelizzazione, secondo Franzoni, «sicuramente le parrocchie, le comunità, i genitori possono utilizzare questo libro negli ambienti di lavoro, nelle loro famiglie, e soprattutto nella loro vita. Esso infatti si presta a diversi tipi di letture che possono essere teologiche, antropologiche ed esistenziali. Ci si può chiedere: come una serie rielabora un certo tipo di tematica teologica, come la speranza, o le immagini che abbiamo noi di Dio? Per vedere che cosa mette in campo, in positivo, ma anche in negativo. Così possiamo capire se le domande che fa la serie coincidono con le nostre domande; se i dubbi che mette in campo sono i nostri stessi dubbi. Capire se anche un approccio negativo può diventare il trampolino di lancio per una ri-

flessione, per una riacquisizione del senso del credente e del credere». Franzoni afferma che nel mondo americano, in quello europeo e in quello italiano, sono presenti diverse teologie. «Il modo di fare serie televisive in America è diventato uno standard - dice - e con l'avvento dei servizi di streaming, come Netflix, è un metodo lavorativo che si è imposto in tutta l'Europa. Il mondo americano ha una relazione con la Bibbia tutta particolare, è un universo che fa parte del suo Dna. Ma la narrazione biblica viene ripresa nei suoi dati specifici, nei suoi nuclei originari, nello stesso modo dappertutto: come il rapporto dell'uomo con Dio, l'alterità di Dio, il rapporto tra i vivi ed i morti. E ciò sicuramente ha anche riflessi antropologici». (L.T.)



Un momento di «AperiLIBeRI»

Il bilancio di don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione Gesù Divino operaio, sulla rassegna estiva ospitata al Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini

## «LIBeRI», viaggio nella speranza

«La quinta edizione ci ha fatto capire che questi eventi sono ormai inseriti nel contesto culturale cittadino»



L'incontro con padre Patton

DI LUCA TENTORI

Don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio e principale promotore dell'iniziativa abbiamo chiesto un bilancio degli incontri di «LIBeRI» 2025, la rassegna organizzata nel Parco del Villaggio della Speranza a Villa Pallavicini dalla Fondazione con il patrocinio dell'Arcidiocesi. «L'incontro più intenso è stato forse l'ultimo - afferma don Vacchetti - perché abbiamo potuto ascoltare la testimonianza di padre Francesco Patton, che è stato

fino a pochi giorni fa Custode di Terra Santa. Abbiamo avuto la possibilità di conoscere tutta la vicenda drammatica e tragica della Terra Santa, della presenza dei cristiani, del loro ruolo e per conoscere tutto quel territorio terremotato che è il Medio Oriente perché la Custodia evidentemente non è soltanto relativa ad Israele ma riguarda anche la Giordania, la Siria, il Libano, Cipro e le altre terre limitrofe». «La quinta rassegna di «LIBeRI» ci ha detto tre cose - prosegue don Massimo - . La prima è che questa rassegna si è «asestata» dentro il contesto culturale della città. Da mesi molti mi

chiedono se il Comune di Bologna la riconoscerà per la quinta volta come un patrimonio di questo Quartiere della città: e questo è già un primo bilancio. Una certezza, una sorta di consolidamento di questa esperienza culturale nata nell'estate successiva ai restringimenti della pandemia da Coronavirus. La seconda considerazione riguarda chiunque viene qui, gli ospiti oppure i cittadini di Bologna e del Quartiere: arrivano in un contesto ed accorgendosi di Villa Pallavicini, ne notano l'attività. Perché purtroppo questa realtà che i nostri

Arcivescovi hanno chiamato «Cittadella della Carità» non è in realtà pienamente conosciuta. Venire qui vuol dire allora, oltre che aprire la mente, anche il cuore, ascoltando tutto quello che passa da questo palco, l'incontro con le persone, ma anche a tutte le altre realtà». «La terza considerazione - conclude - riguarda il bisogno di speranza: siamo nell'anno del Giubileo della Speranza, e ricordiamo l'incontro con vari testimoni di speranza. La prima sera abbiamo incontrato il cardinale Matteo Zuppi, in un dialogo per riscoprire e riaffondare le «radici» di

questo luogo attraverso un libro su don Giulio Salmi. Il secondo incontro è stato con Ernesto Ruffini, sul tema della partecipazione dei cittadini alla vita politica non partitica, ma di coinvolgimento; non rimanere «sul balcone», per dirla con Papa Francesco. Un terzo incontro, bellissimo, è stato con Luca Carboni. Ho avuto il privilegio di intervistarlo ed è stato un incontro oltre che partecipatissimo, anche straordinario per l'apertura di cuore di questo cantautore bolognese che dopo la stagione della malattia ha voluto raccontare se stesso. Poi

abbiamo avuto degli incontri più «leggeri», almeno in parte, come quello di Stefano Tacconi, il portiere della Juventus degli anni 80-90 e Giorgio Comaschi, un attore che ha messo in scena una sua performance teatrale. Infine appunto padre Patton. Devo dire una rassegna molto ricca, molto varia, in cui si è spaziato dallo spettacolo allo sport, ma siamo entrati anche nelle pieghe complesse di questo tempo: andando sempre a trovare gli elementi, i germogli di speranza. Di questo il popolo di LIBeRI, che arriva qui a Villa Pallavicini, ha «sete» e «fame»».

## La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

**OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025**

**Abbonamento annuale cartaceo**

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

**€ 46,50**



Inquadra il qr code scegli la tipologia di abbonamento utilizza il codice sconto **AVBO25**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025

Chiama il numero verde 800 820084 o scrivi a abbonamenti@avvenire.it



Con l'abbonamento avrai in omaggio 3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito e dell'inserto Gutenberg

**Abbonamento annuale digitale**

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

**€ 29,99**

## Circuito Santuari Emilia-Romagna Settanta ciclisti alla Madonna della Valle

C'era un'immagine della Madonna su un albero, un bambino sordomuto giocava sempre vicino a quell'albero, che distava pochi passi da casa sua. Un giorno, mentre camminava, sentì una voce, non sapeva cosa fosse, non l'aveva mai sentita una voce, eppure con grande normalità si diresse verso quella voce che veniva da sopra l'albero: «Prega per me». E il bambino cominciò a pregare, parlando, pregò e andò a casa facendo sentire le novità a mamma e papà.

Nasce così la devozione verso la Madonnina della Valle, da quell'immagine trovata per terra nel mezzo dei possedimenti del marchese Bevilacqua, prima appesa ad un albero, poi, dopo il miracolo, con la costruzione di una Maestà e poi dell'attuale Oratorio. Un Santuario con la porta sempre aperta, visitabile ad ogni ora, la Madonnina della Valle, la Madonnina di tutti nel mezzo di una proprietà privata. Siamo stati tanti ad andarla a trovare, con il grano a destra che comincia ad essere alto e con i primi ciuffi verdi di granturco a sinistra. Più di 70 ciclisti e camminatori a visitare la Madonnina, un biscotto,



I ciclisti davanti all'Oratorio dedicato alla Madonnina della Valle

una raviola e una coca e via di nuovo verso la città, così lontana come lontane erano le colline, il nostro Appennino sparito dalla nostra vista. «Non siete venuti qui per caso, la Madonna vi ha chiamato»: la signora Maria che ci ha raccontato la storia ce lo ha ripetuto più volte, felice di vedere tanti ciclisti davanti alla sua Madonnina, che da più di 40 anni cura con amore materno. No, non siamo andati alla Madonnina della Valle per caso. Nonostante gli infiniti «drittoni» della bassa, entrare nella stradina che porta all'Oratorio è sempre speciale, come è speciale questa Madonnina.

Lo diciamo spesso nelle presentazioni, senza il Circuito Santuari Emilia-Romagna questi «gioielli» molti di noi non li avrebbero mai scoperti. Noi stessi che scriviamo, organizziamo, mappiamo. Ed è un piacere andarci a trovare, anche più volte l'anno, e farci arrivare tante persone, anche se non tutti quelli che arrivano credono; solo arrivare fin qui, è avere fede, fede vera, che ti fa sentire ogni volta a casa. Nonostante casa sia molto lontana. Non siamo andati lì per caso...

**Guido Franchini**  
Circuito Santuari Emilia-Romagna

## Torna la «formazione teologica»

A partire da ottobre riprenderanno i corsi della Scuola di Formazione Teologica (Sft) che, attraverso un percorso organico non accademico, offrono una formazione teologica di base a quanti desiderano approfondire i contenuti della fede, anche nell'ottica di una sempre maggior qualificazione del proprio servizio di catechisti, educatori ed operatori pastorali. Tutte le informazioni sui corsi, comprese le modalità di iscrizione, sono disponibili nell'apposita sezione del sito [www.fter.it](http://www.fter.it) ma è anche possibile scrivere alla mail [sft@fter.it](mailto:sft@fter.it). «Fra le attività che riprenderanno - spiega don Fabio Quartieri, direttore della Sft - c'è il Corso base per Operatori pastorali, suddiviso

in cinque moduli, che si svolgeranno nei locali del Seminario arcivescovile a partire dal 6 ottobre. Qui si terranno anche gli incontri formativi per i Ministeri istituiti, ai quali però sarà possibile partecipare solo dopo aver frequentato il Corso per operatori pastorali e previo consenso del proprio parroco». «I Corsi della nostra scuola - prosegue don Quartieri - avranno come sede ospitante anche il Convento di San Domenico, sede della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, con gli appuntamenti dedicati all'approfondimento biblico oltre che con un seminario incentrato su tematiche filosofiche. Alcuni corsi che avranno come focus la Teologia saranno ospitati anche dalla parrocchia bolognese

di Cristo Re, mentre i seminari di carattere storico-biblico si terranno a San Domenico Savio e alla Sacra Famiglia». «Traendo spunto dalla recente elezione di papa Leone XIV, membro dell'Ordine agostiniano, nella parrocchia di Santa Rita, inoltre, si porrà un focus sulla figura di Agostino. Infine - conclude - alcuni appuntamenti formativi si svolgeranno anche fuori città, ad esempio a Castelfranco Emilia e a San Giovanni in Persiceto, dove avrà luogo la seconda parte del Percorso base di formazione per gli Operatori pastorali. Inoltre a Bentivoglio si terranno i corsi di Antropologia teologica mentre a Cento quelli sulla ministerialità nella Chiesa, con un focus sul maschile ed il femminile». (M.P.)





## Casa del clero, Vergine della neve

Si celebra martedì 5 agosto alla chiesa di Sant'Agostino, all'interno delle Casa del clero e nella stessa Casa in Via Barberia, 24 la festa della Madonna della Neve. Alle 10 Messa celebrata da don Luca Marmoni, nella chiesa, con processione nel giardino della casa. Alle 20 Rosario presieduto dal cardinale Matteo Zuppi e nuova processione. Seguirà rinfresco con panzerotti, gelati e bibite. La devozione risale al IV secolo, a Roma, quando due sposi decisero di destinare i propri beni alla costruzione di una chiesa. La notte fra il 4 e il 5 agosto apparve loro in sogno la Madonna che indicò il luogo dove realizzare l'edificio. I coniugi si recarono dal papa e appresero che anche lui aveva avuto la stessa visione. Si recarono nel luogo, sul colle Esquilino, che era coperto di neve in piena estate: qui venne costruito l'edificio sacro, oggi Santa Maria Maggiore. L'episodio è stato rappresentato in un dipinto di Ludovico Aureli del 1856, conservato alla Casa del Clero. Al tempo di Napoleone l'antica immagine della Madonna della neve, venerata nella chiesa in via Senzanome fu portata alla Certosa nel chiostro delle Madonne. Le opere d'arte contenute sono state trasferite alla vicina Casa del clero.



## Santi Bartolomeo e Gaetano, le celebrazioni per i due patroni nei giorni 7 e 24 agosto

Nella basilica dei santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore, 4) durante il mese di agosto si celebrano entrambi i Patroni, nei seguenti giorni: giovedì 7 san Gaetano e domenica 24 san Bartolomeo.

La festa per san Gaetano sarà giovedì 7 Agosto con la Messa alle 7.30 nell'oratorio di san Donato (via Zamboni, 10). Alle 10.30 ci si ritroverà in oratorio per riscoprire la figura di san Donato d'Arezzo, patrono degli stracciaioli: un itinerario di arte e fede è a cura dell'associazione «Mirarte». Alle 12 celebrazione eucaristica in basilica; mentre sabato 9 agosto alle 9.30 è previsto un pellegrinaggio giubilare urbano con un itinerario incentrato sull'arte e sulla fede, il cui ritrovo è fissato nella Basilica. La festa per san Bartolomeo si terrà in un'unica giornata, domenica 24 Agosto. Nella basilica le celebrazioni eucaristiche saranno alle 12 ed alle 18. Alle 19.30, nell'oratorio dei Teatini, si terrà una distribuzione gratuita della porchetta con pane e vino. Alle 21 nella basilica si potrà assistere allo spettacolo

«Natanaele in gloria», riconsegna de «La pelle di Natanaele» di Laura Cadelo Bertrand, con Matteo De Angelis, tromba e Michele Ferrari, voce solista. Due personaggi completamente diversi, i due Patroni della basilica e parrocchia. San Bartolomeo è uno dei dodici apostoli, chiamato anche Natanaele; la sua chiamata a seguire Gesù è raccontata da Giovanni: inizialmente diffidente, incontra Gesù grazie a Filippo. Bartolomeo è poi scelto tra i dodici apostoli e viene ricordato negli Atti come uomo di preghiera. Secondo le leggende, fu missionario in India e Armenia dove convertì molte persone, subendo infine un martirio crudele: fu scuoiato vivo e decapitato. San Gaetano invece nacque nel 1480 a Vicenza dalla nobile famiglia dei Thiene. Protonotario apostolico di Giulio II, lasciò poi la corte pontificia maturando l'esperienza di preghiera e di servizio ai poveri e agli esclusi. Devoto del presepe e della Passione del Signore, fondò (1524) con Gian Pietro Carafa, vescovo di Chieti, poi Paolo IV (1555-1559), i Chierici regolari Teatini.



## Zuppi al Meeting domenica 24 agosto

Si terrà dal 22 al 26 agosto, negli spazi della Fiera di Rimini, la 46ª edizione del «meeting per l'amicizia tra i popoli» di Comunione e liberazione, sul tema «Nei luoghi deserti costruiremo con mattoni nuovi» dai «Cori dalla rocca» di T. S. Eliot. Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, parteciperà a due momenti, entrambi domenica 24 agosto. Alle 11 presiederà la Messa, concelebbrata da monsignor Nicolò Anselmi, vescovo di Rimini, nell'Auditorium Isybank D3 e trasmessa in diretta televisiva da Raiuno. Alle 15 nello stesso Auditorium terrà l'intervento principale all'incontro sul tema «Mattone su mattone. La forza dei legami». Seguiranno le testimonianze di Paolo Gobbi, presidente Centro servizi per il volontariato delle Marche e Luigino Quarchioni, Forum terzo settore Marche; Chiara Griffini, presidente Servizio nazionale per la tutela dei minori della Cei; Maila Quaglia, Cooperativa sociale Nazareno; Genny Guariglia, presidente Associazione Icaro, Napoli. Modera Giorgio Vitadini, presidente Fondazione per la sussidiarietà.

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

### diocesi

**NOMINE.** L'Arcivescovo ha nominato: don Giulio Gallerani amministratore parrocchiale di San Giovanni Battista di Monte Calvo; don Giorgio Dalla Gasperina officiante a Monte Calvo.

### parrocchie e chiese

**PIEVE DI ROFFENO.** Oggi alle 17, la Pieve di Roffeno (Cereglio) ospita il concerto di inaugurazione dell'organo, restaurato recentemente grazie all'impegno dell'associazione Amici dell'antica pieve. Si esibiranno Wladimir Matesic, Francesco Zagnoni e l'Ensemble di ottoni del Conservatorio di Ferrara. In programma anche la presentazione del volume sulla storia medievale della Pieve. Sarà presente il cardinale Matteo Zuppi.

### cultura

**MEMORIA DI USTICA.** Questa sera alle 21.15, al museo per la Memoria di Ustica, va in scena «Gli anni», coreografia di Marco D'Agostin con Marta Ciappina. Un evento di danza per ricordare la strage di Ustica, nell'ambito del 45° anniversario. Ingresso a offerta libera. Dalle 19.30, «La memoria a tavola» con i piatti solidali di Cucine popolari Bologna. Info su [attornoalmuseo.it](http://attornoalmuseo.it). **BURATTINI.** Giovedì 31 alle 20.30 a palazzo d'Accursio va in scena «Sganapino e gli spiriti - Con Fagiolino nel castello del conte misterioso». Un omaggio ai 120 anni dalla scomparsa di Angelo Cuccoli e dedicato alla tradizione dei fondatori dei canonici del burattino bolognese. Biglietti su Vivaticket o in loco dalle 20. L'evento fa parte di «Burattini a Bologna con Wolfango», un ciclo di spettacoli per Bologna Estate 2025.

## Oggi a Pieve di Roffeno con Zuppi inaugurazione dell'organo restaurato «Succede solo a Bologna», visite guidate ai Servi, Bagni di Mario e luoghi del cinema

**CORTI, CHIESE E CORTILI.** Musica colta, sacra e popolare in due serate di concerti a Monte San Pietro. Questa sera alle 21 al Castello di Mongiorgio va in scena «Syrenarum», concerto di musica antica con strumenti originali e introduzione di Teresio Testa. Sabato 2 agosto alle 21, alla Cantina Rivabella (località Calderino), appuntamento con il jazz del Marika Pontegavelli quartet con degustazione di vini a cura dell'azienda ospitante. Prenotazioni su [prenota.collinebolognaemodena.it](http://prenota.collinebolognaemodena.it) o allo 051 836441. **EMILIA ROMAGNA FESTIVAL.** Nell'ambito dell'Emilia-Romagna Festival, martedì 29 alle 21 a Castel San Pietro Terme, parco delle Terme, va in scena «Il suono dell'acqua». Protagonista il quartetto di fisarmoniche «4etto 3+1», con Daniele Genovese, Mattia Lecchi, Paolo Camporesi e Sergio Scappini, in un viaggio musicale con le suggestive «Histoire du Tango» di Astor Piazzolla. Info e dettagli su [emiliaromagnafestival.it](http://emiliaromagnafestival.it). **SEMENTERIE.** L'azienda Valle Torretta di Crevalcore ha unito agricoltura e cultura, dando vita a una nuova ricerca teatrale radicata nel paesaggio, creando la compagnia Sementerie artistiche. Nell'ambito della 10ª edizione delle Notti delle sementerie, questa sera e nei giorni 30, 31 luglio e 1 e 2 agosto, nella sede di via Scagliarossa 1174, la compagnia presenta «Sogno di una notte di mezza estate», un adattamento di Federico Grazzini e Matteo Salimbeni, con la regia di Federico Grazzini. Apericena dalle 19 e spettacolo alle 21. **CIMITERO CERTOSA.** Da martedì 29, fino

al 26 agosto, alle 20, al cimitero della Certosa, viene proposta una passeggiata attraverso tre epoche diverse. Il titolo è «Penna, pane e giustizia», con le storie di Gualberta Alaide Beccari, Francesco Zanardi e Mario Finzi. Passato e presente s'intrecciano in un viaggio di riflessione sulla giustizia, la pace e la convivenza. Con Luisa Vitali e Nicola Fabbri. Regia di Giovanna Manfredini. Drammaturgia di Giacomo Gailli. Ritrovo nel cortile della chiesa di San Girolamo alla Certosa in via della Certosa 18. Prenotazione obbligatoria: [luisa.vitali@rimacheride.it](mailto:luisa.vitali@rimacheride.it). 335 6820121 (solo WhatsApp). Ingresso: € 15 in contanti. **MUSEO DELLA MUSICA.** Per la rassegna (s)Nodi festival di musiche inconsuete al Museo internazionale e biblioteca della musica (Strada Maggiore, 34),

martedì 29 luglio scopriamo Killabeatmaker, produttore musicale e performer di Medellín che trasforma ogni palco in un'esplosione di energia. Con un sound che fonde bassi profondi, beat urbani ed elettronica con i ritmi tradizionali della Colombia, dà vita a un mix sonoro potente e originale. Le sue esibizioni dal vivo sono vere e proprie esperienze sensoriali. Con lui, la gaita di Guadalupe Giraldo e le percussioni di JuliánRamírez. **FONDAZIONE ZUCHELLI.** Per la rassegna «The sound of jazz» della Fondazione Zucchelli, incontri artistico musicali a cura di Stefano Paolini, giovedì 31 alle 21, allo Zu.Art di vicolo Malgrado, 3/2, è la volta del «Martini arrangers workshop: classic goes jazz», con Michele Corcella (chitarra e direzione), Mark Pasini (pianoforte), Alberto Bonora, Cosimo Gallone, Valerio Garagnani, Francesco Giacalone, Christian Bouathong, Francesco Stella, Giovanni Di Bella, Daniele Marrone, Valentina Tollis. Apertura giardino alle 19. Prenotazioni punto ristoro 051234243. **VISITA AI SERVI.** Oggi alle 16 l'Associazione «Succede solo a Bologna» propone una visita guidata alla Basilica di Santa Maria dei Servi, uno dei più preziosi tesori architettonici cittadini, con i suoi dettagli gotici e il suo elegante quadriportico. Al suo interno sono custodite importanti opere d'arte realizzate da artisti di grande fama come Cimabue, Crespi, Bigari. Prenotazioni dalla app gratuita Bolognapp. **BAGNI DI MARIO.** Martedì 29 alle 15 e

alle 16.30 e venerdì 1 agosto alle 20.30 l'Associazione «Succede solo a Bologna» offre la possibilità di visitare i Bagni di Mario, fuori Porta San Mamolo. È una cisterna di epoca rinascimentale, opera dell'architetto palermitano Tommaso Laureti, che fu realizzata per alimentare la fontana del Nettuno. Una splendida sala ottagonale con un'ampia cupola dalla quale partono quattro condotti ciechi che si inoltrano nella collina. Prenotazioni dalla app gratuita Bolognapp. **I LUOGHI DEL CINEMA.** Venerdì 1 agosto alle 10.30 un insolito viaggio per scoprire «Bollywood: i luoghi del cinema a Bologna». Perché la storia del cinema è passata anche sotto le Due torri. Molti sono i capolavori della settima arte che sono stati girati in città, lasciando tracce indelebili. Si visiteranno le location dei film che sono diventati veri e propri cult, i luoghi dei grandi maestri come Pasolini e Pupi Avati, ma anche pellicole più recenti e celebri serie TV perché Bologna, come una vera diva, riesce ad interpretare ogni ruolo. A cura dell'Associazione «Succede solo a Bologna». Prenotazioni dall'app gratuita Bolognapp. **ISTITUTO RAMAZZINI.** L'Istituto Ramazzini annuncia la 38ª edizione di «Agosto con noi», storica manifestazione a scopo benefico che si terrà dal 2 all'11 agosto nel piazzale antistante il Palazzetto dello Sport di Ozzano Emilia (viale 2 Giugno). Sabato 2 inaugurazione e presentazione ufficiale della manifestazione. Info: [www.umbertoconti.it](http://www.umbertoconti.it)

### cinema

**LE SALE DELLA COMUNITÀ.** La programmazione odierna delle Sale aperte: **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «La gazza ladra» ore 21.30; **GALLIERA ESTIVO - ARENA UNDERSTARS SAN LAZZARO** (via Emilia, 92) «Divertimento» ore 21.30.

### CONCERTI IN CORTILE

## Oltre confine Musica antica e il sound design di oggi

Per la rassegna «Concerti in cortile», nella corte del Palazzo Rossi Poggi Marsili (via Marsala, 7) giovedì 31 ultimo concerto «Oltre confine - Musica antica e sound design» con Davide Fasulo (cymbalum, chitarra, sound design), Marco Ferrari (flauti, clarinetto), Fabio Tricomi (viella, chitarra antica, maultrommeln, flauto).



### MUSICA & CINEMA



## «Cubo live», questa settimana due appuntamenti

«Cubo live», rassegna di spettacoli dal vivo promossa da Cubo il museo d'impresa del Gruppo Unipol nella storica location dei giardini di piazza Vieira de Mello, alterna cantautorato italiano, jazz e musica classica. Questa settimana due appuntamenti. Martedì 29 alle 21.30 «Casino royale», la band milanese, una delle più longeve e seminali della scena italiana, col loro nuovo progetto sonoro coprodotto da Clap! Clap!. Giovedì 31, stessa ora, «Calibro 35»: tra atmosfere urban anni '80 e scenari di un cinema italiano poliziesco che ha fatto la storia. Il gruppo ha una dedizione viscerale per il groove.

### SAN BENEDETTO

## 2 agosto, Messa di Zuppi per le vittime della strage

Sabato 2 agosto alle 11.15 nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in suffragio delle 85 vittime della strage alla Stazione del 2 agosto 1980, nel 45° anniversario. La Messa seguirà le celebrazioni laiche, che si terranno in centro e in Piazza Medaglie d'Oro, davanti alla Stazione.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 18 nella chiesa di Pieve di Roffeno inaugurazione dell'organo storico restaurato.

### SABATO 2 AGOSTO

Alle 11.15 nella chiesa di San Benedetto, Messa in suffragio delle vittime della strage alla Stazione del 2 agosto 1980.



L'arcivescovo Matteo Zuppi

## Penzale per don Rossi prete da 60 anni

È con immensa gioia e gratitudine al Signore che noi, comunità parrocchiale di Penzale, della Zona pastorale di Cento, annunciamo che il 25 luglio abbiamo festeggiato il 60° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di don Remo Rossi. Prima una Messa da lui presieduta e poi un momento conviviale insieme. Una ricorrenza che abbiamo considerato condividere con lui per tutto ciò che è stato ed è ancora per tutti noi: un prete, un parroco e un padre sempre presente. Anche ora, che in età avanzata risiede alla Casa del clero a Bologna, non fa mai mancare la sua presenza a Penzale, celebrando la Messa e condividendo momenti conviviali



Don Remo Rossi

ogni qualvolta se ne presenta l'occasione. Sessant'anni sono dunque trascorsi da quand, o il 25 luglio 1965, don Remo ricevette a Bologna l'Ordinazione sacerdotale per imposizioni delle mani dell'arcivescovo cardinale Giacomo Leraro. Da allora, mai è venuto meno alla sua missione di prete: prima come cappellano a Molinella e a Castelfranco

e poi parroco a Penzale per 48 anni. Da non dimenticare i tanti anni impegnati come insegnante di religione all'Itis di Cento, che lo hanno fatto conoscere e apprezzare da tantissimi giovani allievi, oltre che come sacerdote, anche come credibile testimone dei valori della pace e della giustizia, sempre pronto al dialogo e al risveglio delle coscienze per affrontare le varie problematiche sociali. La sua vocazione e la sua fede sono state, sono e saranno sempre un esempio preziosissimo per tante persone che hanno avuto occasione di conoscerlo nella sua affabilità e disponibilità. A loro il grazie per aver condiviso in amicizia con lui questo suo importantissimo e bellissimo traguardo.

**Comunità parrocchiale di Penzale**

### IN MEMORIA

#### Gli anniversari della settimana

#### 28 LUGLIO

Trebbi don Elio (1993), Rosati monsignor Aldo (2012)

#### 30 LUGLIO

Bonani don Gabriele (1978)

#### 31 LUGLIO

Cremonini don Antonio (1994)

#### 1 AGOSTO

Pardi don Umberto Pietro (1973), Ferrari padre Ludovico Marcello (1992)

#### 2 AGOSTO

Capra don Marino (1991)

#### 3 AGOSTO

Guarniero don Marcello, Diocesi di Imola (2015)



PASTORALE DELLA SALUTE

## La preghiera dal Toniolo

Un momento di preghiera, silenzio e riflessione a partire dai luoghi di cura, per esprimere vicinanza a quanti soffrono, ai loro cari e agli operatori sanitari. È questo il cuore dell'iniziativa «Invece un Samaritano», proposta dall'Ufficio nazionale per la pastorale della salute. A partire dal 2020, ogni primo venerdì del mese, l'appuntamento viene trasmesso in diretta streaming sul sito del canale YouTube della Pastorale della salute e su radio, piattaforme web e televisioni cattoliche, e nel 2025 è giunto a Bologna per tre incontri: il 6 giugno, in diretta dalla cappella Santa Maria degli Angeli al Padiglione 23 del Policlinico Sant'Orsola – Malpighi, e venerdì 4 luglio dalla cappella al 12° piano dell'Ospedale Maggiore, con l'intervento del cardinale Zuppi che ha



Un'immagine delle scorse preghiere in diretta

incentrato la sua riflessione sul tema giubilare della speranza. Il prossimo appuntamento è previsto per venerdì 1° agosto nella cappella della casa di cura Villa Toniolo. Come ha fatto sapere Magda Mazzetti, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute, che ha collaborato alla realizzazione dei momenti di preghiera, durante l'ultimo incontro si pregherà soprattutto per i sacerdoti che da sempre si prendono cura delle comunità, e per i preti anziani, soli e malati. (J.G.)

DI LUCA TENTORI

Mercoledì 16 luglio nella Curia della Diocesi di San Marino-Montefeltro, a Domagnano, si è riunito il Consiglio regionale dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali (Ucs). L'incontro, presieduto da monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro e Vescovo delegato per le Comunicazioni sociali Ceer è stato moderato da Alessandro Rondoni, direttore dell'Ucs Ceer. Erano presenti anche don Marco Baroncini, segretario dello stesso Ufficio, Luigi Lamma, delegato della Fisc dell'Emilia-Romagna e Francesco Zanotti, presidente Ucs regionale. Hanno partecipato all'appuntamento anche i direttori degli Ucs diocesani, dei settimanali e diversi collaboratori. Durante l'incontro sono stati

presentati e condivisi i progetti degli Uffici diocesani e di quello regionale mentre Andrea Ferri, direttore del Nuovo diario Messaggero di Imola, ha presentato la XXI edizione dell'incontro regionale dei giornalisti per la festa del patrono, San Francesco di Sales, che si terrà a Imola nel gennaio 2026. Al termine sono state



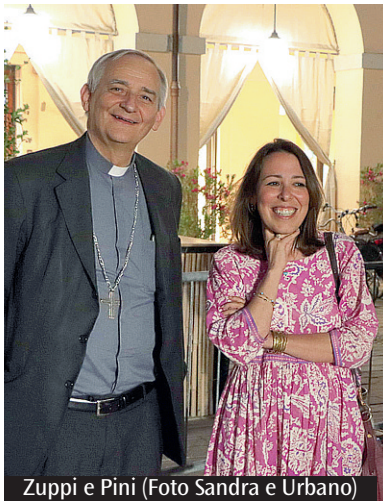
I partecipanti all'incontro

date alcune comunicazioni della Fisc su iniziative e proposte emerse all'ultimo Consiglio nazionale che si è tenuto a Cuneo nelle scorse settimane. È stato un momento di confronto, spunti e proposte. Ognuno dei presenti ha aggiornato i colleghi sullo stato del proprio lavoro, tra difficoltà e passi in avanti. Tra i temi emersi nell'incontro, proposto dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni sociali, anche il cammino sinodale e il Giubileo della Speranza. La mattinata si è conclusa con la riflessione di monsignor Beneventi che ha spiegato come l'intelligenza artificiale non vada ritenuta una minaccia alla professione del giornalista, ma, se usata consapevolmente, un valore aggiunto. Infine ha ricordato l'importanza di essere una comunità unita, che collabora e che «è in grado di fare rete».

Giovedì 17 luglio il cardinale Matteo Zuppi e Agnese Pini, direttrice del Quotidiano Nazionale, si sono incontrati a Cervia per la rassegna «La spiaggia ama il libro»

# Amore, origine di ogni vocazione

«La verità è un fuoco» il titolo del volume presentato in cui la giornalista ha ripercorso la vita del padre



Zuppi e Pini (Foto Sandra e Urbano)

DI MARIA GRAZIA CASINI \*

Amore e scelta sono state due delle parole al centro dell'incontro di giovedì 17 luglio in piazza Garibaldi a Cervia che ha visto confrontarsi Agnese Pini, direttrice del Quotidiano Nazionale, e il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi nell'ambito della rassegna «La spiaggia ama il libro». A moderare il giornalista Beppe Boni. La giornalista ha presentato il suo libro «La verità è un fuoco» che affronta la storia vera di suo padre che ha lasciato il

sacerdozio per sposare quella che diventerà la madre di Agnese. Una scelta di vita che l'autrice scopre solo a 13 anni e le fa porre tante domande. La più importante per l'autrice era: «Come può un uomo che ha fatto una scelta così dirompente non avere poi il coraggio di raccontarla? Mio padre è sempre stato un uomo riservato nel parlare, ma ho scoperto che la sua scelta è nata da un grande amore che lo ha portato, con sofferenza, a cambiare strada». Zuppi ha risposto parlando di vocazioni, di solitudine, di

guerra, di innamoramento e proprio del senso delle scelte. È fondamentale per il cardinale che ognuno si assuma le proprie responsabilità e tira una stoccata all'uso dei social, di Facebook, «a certi protagonismi che ci portano a non fare mai delle scelte. A perpetuare un'adolescenza che dura a lungo. Prendere delle decisioni comporta sofferenza, profondità, ma anche vita». Per l'arcivescovo di Bologna «l'importante è verificare le proprie scelte, essere sicuri di cosa si sta affrontando.

Di fronte a un giovane prete che si trovasse nella situazione del padre di Agnese io lo ascolterei, gli starei vicino. Scegliere e cambiare non è una colpa. L'importante è il rigore con cui viene presa una decisione». In questo caso secondo Zuppi i tempi sono cambiati: «Il prete che lasciava la Chiesa doveva sopportare un peso sociale. Era un'onta che aveva delle conseguenze. Oggi la Chiesa ha una maggiore comprensione, una vicinanza che non significa sminuire le scelte». È sempre più difficile fare

scelte per la vita perché è cambiata la società. «Il narcisismo è diffuso, si tende ad essere sempre protagonisti, a non vedere l'altro perché troppo concentrati su sé stessi. Oggi si parla di vocazioni tardive, dopo i 35 anni, come per i matrimoni. La Chiesa deve far innamorare di più, perché l'innamoramento è uscire da se stessi e guardare il mondo intorno. Pensiamo a Dio che manda suo figlio sulla croce per noi. Solo uno innamorato può fare un passo così grande. Il mistero dell'amore di Dio è

una roba da matti». Parlando dell'attuale situazione mondiale e dei conflitti in essere, Zuppi cita papa Benedetto XV: «È stato il primo a parlare di "inutili stragi" - spiega -. Purtroppo abbiamo dilapidato la consapevolezza che ci aveva dato la seconda guerra mondiale: che ci vogliono altri modi per risolvere i conflitti. Bisogna trovare degli enti sovranazionali capaci di porsi come mediatori. Gli appelli della Chiesa spesso non vengono ascoltati»

\* Risveglio 2000

## ISCRIVITI AL CORSO GRATUITO PER DIVENTARE

# OSS

### OPERATORE SOCIO SANITARIO

## E LAVORARE SIN DA SUBITO CON IL CONSORZIO BLU

BOLOGNA - 2 ottobre 2025 - Full Time

SCADENZA ISCRIZIONI - 14 settembre 2025

PER INFORMAZIONI

051 6370201

candidature@oasiformazione.it

Il corso è gratuito, sarà autorizzato dalla Regione Emilia Romagna e finanziato da agenzia per il lavoro.

OASI FORMAZIONE Via C. Masetti, 5 - 40127 Bologna